

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1996)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Cinque anni dopo

Molte cose sono cambiate nel settore bancario svizzero dopo la chiusura, cinque anni or sono, della Cassa di risparmio di Thun. Anche presso le Banche Raiffeisen.

Banca nazionale

La gestione della Banca nazionale, in relazione alle forti consistenze auree e all'investimento delle riserve monetarie, potrebbe essere più produttiva.

Lezioni di musica

In molte località della Svizzera, l'aumento dei costi per le lezioni di musica, come pure per l'acquisto o la locazione degli strumenti, crea difficoltà nelle famiglie.

Avete bisogno di contanti? Siamo a vostra disposizione 24 ore su 24.



Anche la Raiffeisen può ora vantare un nuovo bancomat dell'Olivetti per il prelievo di contanti in qualsiasi momento. Di facile uso, offre numerosi e interessanti servizi. Date voi stessi un'occhiata, sapremo convincervi!

olivetti

La tecnologia su cui fare affidamento

RAIFFEISEN



La banca di fiducia.

4 Il cliente e la sua banca

Il cliente deve imparare a considerare in modo critico la funzione e il contesto delle banche, per poter essere in grado di compiere delle scelte, a difesa dei propri interessi.

8 Chi va e chi viene

Comportamento antitetico delle Raiffeisen nel mondo bancario quanto a presenza sul mercato e numero dei posti di lavoro.

13 2600 tonnellate di oro

La legge impone alla Banca nazionale di garantire il 40% delle banconote in circolazione mediante riserve di oro, il quale, in pratica, ha però perso la propria funzione.

18 Casse malati

Preoccupa e suscita malcontento l'incessante aumento dei premi delle casse malati, tanto più che si ignora quando questa folle spirale si fermerà.

22 Uomo e natura



Visita al centro ecologico Uomo e Natura ad Acquacalda, nella regione del Lucomagno, che offre diversi programmi di attività orientate alla ricerca di un armonioso rapporto tra uomo e ambiente.



Presenze

Allora, cari lettori, avete trascorso una bella estate e magari delle vacanze interessanti e ristoratrici? Me lo auguro. Da parte mia, tra l'altro, mi sono fermato per due giorni a un centinaio di km da Vienna, nel Burgenland, al confine con l'Ungheria. In ognuna delle accoglienti località attorno al lago di Neusiedel, circondate da vigneti, la Raiffeisen è di casa. Viene semplicemente definita «*La Banca*» (a volte c'è addirittura la «*Via Raiffeisen*»). La sua è una presenza ben radicata, da cento e più anni, inscindibile dalla vita sociale ed economica della regione.

Come non fare un raffronto con la Svizzera? Con la speranza che – a dispetto di quello che appare come un ineluttabile processo di ridimensionamento della rete di sportelli bancari (si legga l'intervista, nelle pagine seguenti, col prof. Heinz Zimmermann) – le sedi Raiffeisen restino una costante del paesaggio. La rispondenza di soci e clienti a diverse manifestazioni (si veda ad esempio i resoconti, in questa edizione, delle Banche Raiffeisen di Caslano, Comano e S. Carlo Poschiavo) sono di buon auspicio. Si tratta di una sfida che è affidata a voi, cari lettori, quali soci e clienti, affinché la Raiffeisen resti la vostra banca del posto, la banca del contatto umano!

Giacomo Pellandini

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXXI

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 225 94 14

Tiratura
28'300 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Rosaria Rohner
Telefono 071 225 94 07
Telefax 071 225 97 12

Stampa
La Buona Stampa
Via Fola - 6963 Pregassona
Telefono 091 973 31 71 - Fax 091 973 31 72

Pubblicità
NOVA AGENZIA
Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto
Tel. 091 743 81 34 - Fax 091 743 89 60



5 ANNI DOPO THUN

«La concorrenza col nella testa del clie

Esattamente cinque anni fa, la Cassa di risparmio di Thun fu costretta a chiudere i battenti. Da allora non c'è più stata pace sulla piazza bancaria svizzera. "Panorama" ha interpellato Heinz Zimmermann –

Panorama: Professor Zimmermann, ricorda qual è stato il suo primo pensiero quando, nel settembre del 1991, ha saputo della chiusura della Cassa di risparmio di Thun?

Professor Heinz Zimmermann, direttore dell'Istituto svizzero per banche e finanze dell'Università di San Gallo:

Mi ricordo bene quel giorno, perché molti anni fa ho lavorato a Thun. Mi sono meravigliato di quanto velocemente possa cambiare la qualità di una banca. E mi è sembrata pazzesca la rapidità con cui una banca locale – considerata fino a dieci anni prima un istituto di prima categoria – potesse sparire dalla circolazione.

Ma cos'è successo di tanto grave da provocare la chiusura di una banca così tradizionale e poi anche l'assorbimento di numerosi altri istituti?

I motivi principali sono tre: primo, la crescente pressione dei costi, quale conseguenza della maggiore concorrenza e della caduta delle barriere cartellistiche.

Secondo, l'aumento dei costi fissi (soprattutto legati all'informatica) e la derivante questione relativa alla grandezza ottimale dell'istituto. E terzo, il cattivo management dei crediti.

Ci sono delle precise responsabilità personali, o questi esiti sono semplicemente da ascrivere alle condizioni quadro dell'economia?

Il controllo della qualità dei portafogli-crediti non è di competenza degli organi di vigilanza. In primo luogo hanno dunque sbagliato i quadri delle banche, responsabili dell'eccessiva crescita del credito. So che alcuni direttori di filiale sono stati licenziati, perché non raggiungevano gli obiettivi di credito. La colpa è dunque anche di questo modo di pensare unicamente in termini di crescita e non solo delle condizioni quadro dell'economia.

Si è rivelato un errore il fatto che la Cassa di risparmio di Thun non sia stata assorbita da una grande banca o invece la sua chiusura è stata in un certo qual modo un intervento risolutore?

No, nessun errore. L'assorbimento di una banca sull'orlo del fallimento non deve diventare la norma. La popolazione deve sapere che l'attività bancaria è legata ad un certo rischio. Per questo motivo, ogni singolo cliente deve, a mio parere, esercitare una funzione di controllo sulla sua banca.

Ma è una proposta realistica?

Il cliente bancario deve naturalmente essere in grado di farlo. Deve controllare i rendiconti di gestione e i bilanci. Ciò comporta tuttavia un modo di pensare completamente nuovo da parte della clientela. Presso le assicurazioni è una prassi che però funziona.

Lei afferma che gli assorbimenti non devono diventare la norma. Ma allora perché, dopo "Thun", tutte le altre banche in gravi difficoltà sono state assorbite?

In Svizzera c'è una tendenza al retailbanking, per esempio per motivi di diversificazione. E attraverso l'assorbimento di istituti preminentemente attivi in questo ramo, le grandi banche naturalmente si aspettano dei vantaggi strategici.

Nel caso più noto – l'assorbimento della Banca Popolare Svizzera – proprio in base ai recenti sviluppi nel gruppo CS, ho tuttavia dei seri dubbi che questa speranza si sia realizzata.

La piazza bancaria svizzera – penso per esempio alla nostra immagine all'estero – ha subito dei danni?

Indubbiamente. Il crollo della Cassa di risparmio di Thun è stato riportato in prima pagina dal prestigioso "Wall Street Journal". Da que-

**«La Raiffeisen
presenta parecchie
analogie con
la McDonald's.»**



**«Un'eccessiva tutela
dell'investitore ha
spesso delle ripercussioni
negative sull'economia nazionale.»**



ncia e»

esperto di cose bancarie – a proposito delle cause e delle conseguenze della trasformazione delle strutture, nonché in merito alle prospettive per le banche Raiffeisen.

sto punto di vista è bene che non ci siano stati altri casi del genere. Ma l'insicurezza è aumentata non solo all'estero.

Dopo il "caso Thun", grazie alla vasta copertura da parte dei media la popolazione è maggiormente sensibile ai temi economici in generale e ai temi bancari in particolare.

Trovo positivo il fatto che le banche non vengano più considerate tutte uguali: oggi sono decisive le differenze di qualità. La gente ha riconosciuto l'importanza delle banche per l'economia nazionale. Si è resa conto che le banche devono lavorare in un'ottica imprenditoriale.

È oltremodo positivo che le banche siano sempre più spesso oggetto dell'attenzione dei media. Dopotutto creano dal 10 al 12 per cento del nostro reddito nazionale e un maggior interesse in questo settore economico era più che dovuto.

E come hanno reagito i risparmiatori? Magari distribuendo i loro sudati guadagni su più gruppi bancari?

Rimarrei molto stupito, se così fosse. In questo settore non c'è praticamente nessuna diversificazione. C'è invece una scelta molto accurata della banca di fiducia. Oggi si predilige nuovamente la banca dietro l'angolo, di cui si può ancora avere una visione d'insieme.

A Thun c'è stato anche chi ha perso i propri soldi. Da allora, cosa è stato fatto dal legislatore nell'ottica della tutela dell'investitore?

Niente di particolare. L'Associazione svizzera dei banchieri continua a tutelare l'investitore per un massimo di 30'000 franchi. E trovo sia giusto. Un certo grado di responsabilità deve rimanere sull'investitore.

Un'eccessiva tutela dell'investitore ha spesso delle ripercussioni negative sull'economia nazionale, come ha dimostrato chiaramente la crisi del "savings-and-loan" negli USA.

Con "Thun" è iniziato il grande processo di ristrutturazione della piazza bancaria svizzera. Questo processo sarebbe andato avanti così velocemente anche senza i noti eventi oppure essi hanno agito da catalizzatore?

Se penso ai problemi dello sviluppo a livello regionale e alla crisi del mercato immobiliare, ciò sarebbe in ogni caso accaduto. "Thun" non ha influito granché.

Dal 1991 sono uscite di scena numerose altre banche, addirittura due banche cantionali (Soletta e Appenzello esterno). Cosa significa per l'identità (economica) di uno svizzero dover improvvisamente cambiare la propria banca?

In una situazione di concorrenza, il cliente deve essere flessibile e informarsi. Il settore bancario non è affatto così stabile, come si è creduto per

Note personali

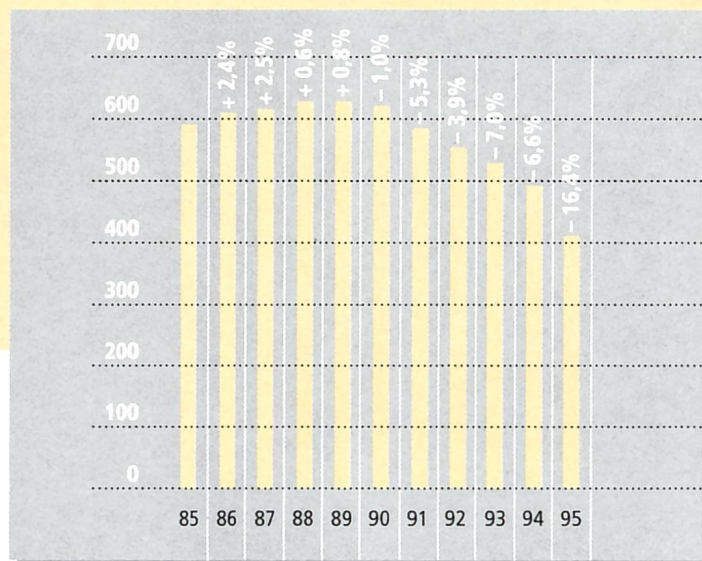
Heinz Zimmermann, Dr. rer. pol. – nato il 13 agosto 1958, domiciliato a San Gallo – è professore di economia politica (in particolare teoria dei mercati finanziari) e direttore dell'Istituto svizzero per banche e finanze dell'Università di San Gallo.

È inoltre professore incaricato presso le Università di Basilea e Zurigo. Lo scorso giugno è stato eletto nel consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR), quale primo esperto di cose bancarie.



«Ogni singolo cliente deve esercitare una funzione di controllo sulla sua banca.»

Numero banche e società finanziarie* in Svizzera 1985-1995



Dal 1989 (quota massima con 631 istituti) in Svizzera una banca su tre è uscita di scena.

* Grandi banche, banche cantonali, banche regionali, banche Raiffeisen (considerate statisticamente come 1 istituto), banche private, altre banche (banche commerciali, banche per le operazioni in borsa, banche per il piccolo credito), filiali di banche estere, società finanziarie. Fonte: Banca nazionale svizzera: Das Schweizerische Bankwesen.

lungo tempo. L'attività bancaria è legata a dei rischi. Si deve imparare a considerare in modo critico la funzione e il contesto delle banche, in modo tale da farsi un'opinione in merito.

E quali sono le conseguenze per l'economia locale, se un cantone non ha più la sua banca cantonale?

Una banca cantonale non deve prestare degli aiuti allo sviluppo della regione. Per questo ci sono i preventivi cantonali. Le banche cantonali devono inoltre affrancarsi dai loro vincoli politici, perché il conseguente pericolo di nepotismo è grande e nel passato si è rivelato controproducente per un buon numero di questi istituti.

Il processo di ristrutturazione proseguirà a questo ritmo?

Sì, e a tutti i livelli. Ci saranno altri assorbimenti e probabilmente anche ulteriori chiusure nell'ambito delle banche cantonali.

Con l'Unione di Banche Svizzere e il Credito Svizzero, per la prima volta questa primavera si è prospettata una fusione anche tra due grandi banche. Prima o poi, ci sarà una tale megafusione nel settore bancario svizzero?

È assai probabile. I campi di attività delle tre grandi banche svizzere si sovrappongono in alcuni ambiti. Per esempio, non occorrono tre banche per le operazioni di pagamento. È anche dubbio che siano necessarie tre banche nel retail banking.

Le trasformazioni nel settore bancario sono avvenute non solo nelle strutture, ma anche nei rapporti con la clientela. Cosa ci aspetta nei prossimi anni, se pensiamo all'electronic banking o a Internet?

Internet non avrà un grande influsso sull'attività delle banche, anche solo per via del segreto bancario. Ma i clienti dovranno abituarsi a dei servizi standardizzati. E la clientela commerciale dovrà in futuro accet-

tare di buon grado di rispondere a tutta una serie di domande, perché i criteri verranno applicati in maniera più severa.

Ma in definitiva chi detta le condizioni, i clienti alla banca o la banca ai clienti?

In una situazione di concorrenza è la clientela che stabilisce le condizioni. Ciò dipende tuttavia da quanto i clienti permettono alla concorrenza di fare il suo gioco. A questo proposito è per esempio necessario sfruttare l'intera gamma delle possibili scelte. La concorrenza comincia nella testa del cliente.

Quale ruolo avranno in futuro gli enti in concorrenza con le banche, come per esempio la posta o le compagnie d'assicurazione, nei classici settori del risparmio e degli investimenti?

Nei prodotti di risparmio, le banche avranno una forte concorrenza. Il deflusso dei fondi della clientela potrebbe addirittura diventare un problema per le banche. In altri rami, la concorrenza sarà invece meno marcata.

Negli ultimi anni le banche Raiffeisen sono riuscite a tenersi fuori dalle vicissitudini del mondo bancario. È merito della loro politica aziendale, tradizionalmente prudente oppure, pensando al mercato immobiliare, hanno semplicemente avuto fortuna?

La fortuna c'entra sempre, ma da sola non basta a spiegare il successo. Per me sono decisivi tre fattori. Primo, le banche Raiffeisen dispongono di una buona base di rifinanziamento, grazie ad un costante afflusso di fondi di risparmio. Secondo, negli anni del boom, non hanno perso il controllo della crescita dei loro crediti.

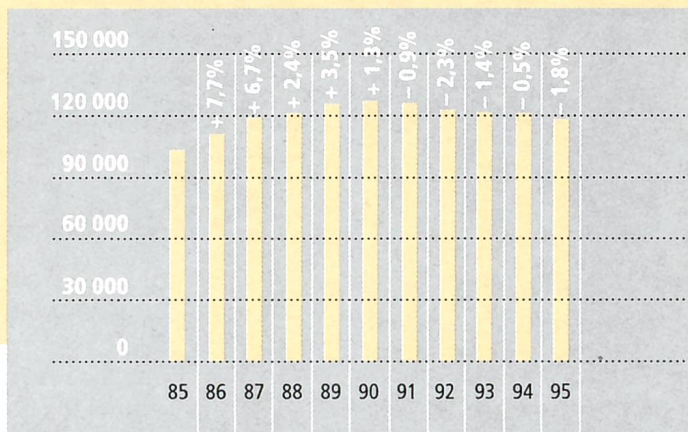
Tale crescita – piuttosto modesta rispetto agli altri gruppi bancari – veniva a volte derisa, ma oggi torna a loro favore.

“In una situazione di concorrenza, è la clientela che stabilisce le condizioni.”



Foto: Christof Sonderegger

Effettivo del personale* delle banche svizzere
1985-1995



Dal 1990 (quota massima con oltre 127'626 collaboratori) al 1995 in Svizzera è stato soppresso il 6,7 percento dei posti di lavoro in banca – e la tendenza è ulteriormente negativa. Per un confronto: nello stesso periodo di tempo, il numero dei collaboratori Raiffeisen è salito da 2675 a 2762 unità, con un aumento del 3,3 percento!

* Personale interno e personale con impieghi accessori, inclusi i collaboratori a tempo parziale con rapporto di lavoro permanente, nonché apprendisti e tirocinanti. Fonte: Banca nazionale svizzera: Das Schweizerische Bankwesen.

Terzo, le banche Raiffeisen sono in grado di contenere i costi, perché le operazioni più dispendiose vengono effettuate dall'Unione Svizzera e dalla Banca Centrale, quali prestazioni centralizzate.

Nemmeno le banche Raiffeisen possono sottrarsi al processo di trasformazione delle strutture. Ci sono per esempio delle fusioni tra istituti vicini. Come giudica questi sviluppi?

Le banche Raiffeisen non possono rimanere estranee all'andamento generale del settore. Anche loro devono far fronte alla pressione dei costi, alle esigenze dell'informatica e all'incalzare della concorrenza. Rispetto ad altre banche, il processo di adeguamento avviene tuttavia più lentamente, siccome l'attività è maggiormente limitata.

Malgrado le difficili condizioni quadro dell'economia, il 1995 è stato l'anno di maggiore successo nella storia delle banche Raiffeisen. Come lo spiega?

Facendo un parallelo: la Raiffeisen presenta parecchie analogie con la McDonald's. A questo proposito, possiamo dire che il successo è dovuto al buon nome del gruppo e ad una gamma limitata di servizi, offerti centralmente, ma smerciati localmente in maniera capillare. Il segreto del successo è questo.

Le grandi banche vanno progressivamente nella direzione delle operazioni telefoniche, mentre le banche Raiffeisen privilegiano un più stretto rapporto con la clientela. Le vie del successo sono dunque tante?

Le operazioni telefoniche non portano al successo. In materia di denaro – e il denaro è qualcosa di intimo – è importante il contatto personale. È così in tutto il mondo. Le banche Raiffeisen hanno a questo riguardo una posizione che molte altre banche invidiano.

Le banche Raiffeisen sono attive preminentemente nelle regioni rurali. Lei pensa che potrebbero avere successo anche nelle regioni urbane?

Difficilmente. Nell'attività bancaria è estremamente arduo ridistribuire i segmenti di mercato. Ci sono inevitabilmente dei limiti.

A suo parere, per rimanere sulla cresta dell'onda le banche Raiffeisen devono limitarsi ai singoli prodotti oppure ampliare il più possibile la gamma dell'offerta?

Absolutamente no. Una gamma limitata di prodotti è un obiettivo prioritario. Sarebbe poco saggio abbandonare il settore consueto. Qua e là, sono comunque opportuni degli ampliamenti – per esempio nel settore dei fondi d'investimento – anche a rischio di vedere in tal modo defluire una certa quantità di fondi di risparmio. Oggigiorno gli investitori si aspettano una gamma di fondi interessante.

Le banche cooperative notoriamente non mirano in primo luogo al profitto. Quale importanza assegna a concetti come "utile netto" o "mezzi propri", nel futuro delle banche Raiffeisen?

Un adeguato rendimento dei mezzi propri è di grande importanza. Questo vale anche per le banche Raiffeisen, tanto più se si considerano le esigenze relative ai mezzi propri, poste oggigiorno dalla vigilanza.

Nel 2000 l'organizzazione Raiffeisen svizzera festeggerà il centenario di attività. Se in questa occasione lei fosse il relatore principale, quali consigli darebbe alle banche Raiffeisen, per operare con successo anche nei prossimi cent'anni?

Sganciare l'attività bancaria dal coinvolgimento politico, attenersi ai principi Raiffeisen, mantenere l'autolimitazione.

Professor Zimmermann, la ringraziamo per questo colloquio.

Intervista: Markus Angst

Centri regionali: una chance da sfruttare

Il rivolgimento delle strutture in atto sulla piazza finanziaria svizzera non riguarda solo gli altri gruppi bancari.

Anche presso la Raiffeisen qualcosa si sta muovendo, sebbene non di rado nella direzione opposta.

Aarberg nel Canton Berna, Herisau nel Canton Appenzello-esterno, Ingenbohl nel Canton Svitto, Windisch e Zurzach nel Canton Argovia. Questi cinque centri regionali hanno qualcosa in comune. Da poco tempo dispongono di una propria

Markus Angst

banca Raiffeisen o perlomeno di sportelli Raiffeisen. Mentre le altre banche raggruppano le filiali, la Raiffeisen - anche se con cautela - osa insediarsi in posti nuovi. Questa pratica è dettata da una precisa strategia: integrare la presenza sul mercato con degli istituti situati ad una certa distanza dagli agglomerati ur-

bani (vedi al riguardo l'intervista con il dr. Felix Walker).

La Raiffeisen assume dunque una posizione antitetica al resto del mondo bancario. Ma certamente non è questa l'unica circostanza in cui va controcorrente. Dal 1990 al 1995, il numero dei posti di lavoro presso le banche Raiffeisen è infatti aumentato del 3,3 per cento, mentre a livello nazionale veniva soppresso il 6,7 per cento dei posti di lavoro in banca (vedi grafico a pag. 7).

Motivi diversi

Argovia, Appenzello-esterno, Berna, Svitto. In cantoni così diversi, le nuove banche Raiffeisen qualcosa in comune ce l'hanno: tutte quante sono situate in centri regionali. Ciò che invece le distingue, sono i motivi che hanno portato alla loro apertura.

A Windisch, la Banca Raiffeisen di Gebenstorf-Turgi ha approfittato dell'uscita di scena della Neue Aargauer Bank (NAB). La Raiffeisen ha inoltre potuto insediarsi direttamente nei locali della NAB, assumendo come direttore anche un ex collaboratore della stessa banca, nella persona di Peter Vismara. A Zurzach, è stata la vicinanza con la Germania ad incoraggiare la Banca Raiffeisen di Leuggern-Koblenz a iniziare l'attività nella cittadina di

confine. A Herisau, la Raiffeisen voleva fare in modo che gli appenzellesi avessero nuovamente una propria banca, dopo la perdita della loro banca cantonale. Ad Aarberg e Ingenbohl sono state le fusioni a portare all'attuale situazione.

Bilancio positivo

Aarberg, Herisau, Ingenbohl, Windisch e Zurzach. I direttori delle cinque banche sono concordi nello stilare un bilancio positivo dei primi mesi di attività. A Walter Studer (Aarberg) sono pervenute 150 adesioni di nuovi soci nelle prime dieci settimane. Il risultato è stata una corrispondente forte crescita dei fondi di risparmio, non da ultimo grazie al conto risparmio per soci. Peter Vismara (Windisch) può annoverare addirittura 700 nuovi soci e 1500 nuovi clienti. Considerata la sua precedente attività presso la NAB, va detto che Vismara ha sicuramente approfittato di un bonus di fiducia presso la popolazione e che numerosi ex clienti della NAB lo hanno "seguito" alla Raiffeisen.

Naturalmente non si può fare il passo più lungo della gamba. Per Peter Vogt (Zurzach), è indubbio che "la gente ci vede di buon occhio". E' tuttavia altrettanto chiaro che, grazie alla clientela tedesca, Zurzach spera in una crescita soprattutto nelle operazioni indifferenti e che "all'inizio dovremo superare alcune difficoltà. Per la nuova agenzia è dunque importante avere alle spalle una solida banca Raiffeisen."

La Banca Raiffeisen aperta il 15 ottobre 1995 nel centro di Aarberg: 150 nuovi soci in sole dieci settimane.



Quattro domande a Felix Walker

"La presenza sul mercato va opportunamente integrata"

Panorama: Quali sono i motivi che hanno portato all'apertura di nuove banche Raiffeisen nei centri regionali, dove finora l'organizzazione non era rappresentata?

Dr. Felix Walker, presidente della direzione centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR): E' una conseguenza della nostra strategia, in base alla quale la nostra presenza sul mercato viene opportunamente integrata, mediante degli sportelli situati ad una certa distanza dagli agglomerati urbani. Negli ultimi anni la questione è diventata ancora più pressante. Da un lato, ciò è dovuto al fatto che ci muoviamo sempre meno all'interno di confini politici, ma piuttosto in aree economiche sopracantonali. Dall'altro lato, ha influito la tendenza alla concentrazione delle forze, in atto negli altri gruppi bancari: essendosi liberate delle nicchie di mercato, perché alcune località non sono più servite da altri istituti, abbiamo colto l'occasione per aumentare la nostra presenza sul mercato. Questa operazione è stata possibile, solo perché avevamo l'appoggio di infrastrutture già esistenti, vale a dire le banche Raiffeisen vicine.

Qual è il ruolo dell'Unione nell'apertura di queste nuove banche?

L'Unione presta il suo aiuto nelle questioni organizzative e nei processi decisionali. Non vengono invece concessi dei sussidi finanziari. Tutt'al più, ci si limita a non fatturare una prestazione del nostro ufficio marketing.

In Svizzera esistono tuttora delle regioni senza sportelli Raiffeisen. A suo parere ci sono ancora delle nicchie da sfruttare per un eventuale insediamento?

Si tratta di una questione che va esaminata a fondo. In ogni caso, lo sfruttamento di tali nicchie deve essere possibile con l'impiego di mezzi semplici. L'euforia sarebbe fuori luogo. Riguardo all'apertura di nuovi sportelli, procediamo con la stessa cautela di quando valutiamo l'opportunità di chiudere quelli già esistenti.

È plausibile che un giorno avremo delle banche Raiffeisen anche nelle grandi città come Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra o Losanna?

E' una domanda legittima che mi viene posta sempre più spesso. Le cose stanno così: negli ultimi anni, si è verificato un passaggio sempre più marcato dal settore secondario a quello terziario. Per numerosi lavoratori, ciò ha comportato un consistente flusso pendolare o addirittura il trasferimento della residenza. Molte persone lasciano le regioni rurali per andare ad abitare negli agglomerati urbani, dove non trovano più la banca Raiffeisen.

Per questo motivo non scartiamo a priori questa prospettiva. Si potrebbe pensare ad una diversificazione della Banca centrale, per esempio. Per il momento, l'eventuale apertura di una banca Raiffeisen in una grande città non è nelle nostre priorità. Ma non è inconcepibile.

Intervista: Markus Angst



Foto: Christof Sonderegger

Nella Svizzera Italiana

Come noto, ogni Banca Raiffeisen - nella sua qualità di istituto locale operante in modo autonomo - definisce e circoscrive nello statuto il proprio raggio di attività. L'Unione centrale - che funziona da organizzazione mantello - è autorizzata dalla Commissione federale delle banche a decidere in merito a eventuali modifiche. Attualmente la situazione si presenta come segue.

Nei Grigioni, tutti i comuni del Moesano e della Valposchiavo godono dei servizi Raiffeisen, mentre ne sono sprovvisti quelli della Bregaglia, unica valle priva di banche Raiffeisen.

Nel Cantone Ticino, su 245 comuni 236 sono serviti da 131 sedi di 107 Banche Raiffeisen. Dei nove comuni non (ufficialmente) inclusi nei territori Raiffeisen, otto si trovano nel distretto di Lugano (Barbengo, Carabietta, Fescoggia, Grancia, Iseo, Pambio-Noranco, Ponte Tresa e Vernate) e uno (il minicomune di Largario) in quello di Blenio.

La Raiffeisen è quindi già presente nei diversi centri del cantone Ticino, ossia - cominciando da nord - Faido, Biasca, Bellinzona, Locarno, Lugano, Tesserete, Mendrisio e Chiasso. In taluni di essi, specialmente se l'insediamento non è di lunga data, il grado di penetrazione è ancora relativamente modesto. I consensi incontrati, anche in relazione alla politica operativa del nostro Gruppo, rappresentano però delle buone premesse per un sempre maggiore inserimento e quindi per un incremento delle quote di mercato, come lo confermano le preferenze riscontrate e il rallegrante andamento nel primo semestre 1996. (G.P.)

Foto: André Albrecht



Nell'ultima analisi della congiuntura, l'Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico di Zurigo (KOF/ETH) aveva pronosticato per l'economia svizzera un prodotto interno lordo quasi stagnante (+0,1 per cento) per l'anno in corso e un'accelerazione della crescita al 2,2 per cento per il 1997. La principale forza motrice doveva essere un marcato andamento al rialzo delle esportazioni, basato sull'aspettativa di un indebolimento dell'alto corso del franco e di un incremento della crescita nei paesi dell'OCSE.

Le aspettative di allora

Nel quadro di questo scenario, per quest'anno si prevedeva un'occupazione praticamente stagnante (+0,1 per cento) e una moderata crescita dello 0,5 per cento per il 1997. Con un potenziale di persone in età lavorativa in ulteriore aumento di circa lo 0,4 per cento all'anno, ciò significava un'eccedenza di offerta sul mercato del lavoro ancora in aumento nel 1996 e solo leggermente in calo nel 1997. Per quanto riguarda i tassi di disoccupazione ufficiali, si pronosticavano il 4,7 per cento per la fine del 1996 e il 4,1 per cento

per la fine del 1997. Per il rincaro dei consumi – balzato nel 1995 all'1,8 per cento, in seguito all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto – nella media annua si prevedeva una riduzione allo 0,9 per cento nel 1996 e un leggero recupero all'1,5 per cento nel 1997, quale effetto del miglioramento della congiuntura e del rialzo dei prezzi all'importazione legato al corso del cambio.

Rivedendo ora, sulla scorta del macromodello KOF, le previsioni della scorsa primavera, nel loro insieme le stime relative all'andamento dell'economia svizzera nel 1996/97 sono ancora valide. In alcuni settori, sotto tuttavia qua e là necessari alcuni ritocchi.

Maggiori importazioni ed esportazioni di beni

Mentre le previsioni di primavera si fondavano sui dati dell'ultimo trimestre del 1995, il modello riveduto ha come base la situazione registrata nel primo trimestre del 1996. Siccome, nelle singole componenti della domanda, i dati per il primo trimestre del 1996 si discostano parecchio dalle cifre trimestrali previste in primavera, è necessario modificare anche i dati annuali pronosticati per il 1996.

A questo proposito occorre menzionare le esportazioni di beni, gli investimenti in attrezzature e le importazioni di beni, che nel 1996 dovrebbero risultare superiori a quanto previsto in primavera.

Debolezza della congiuntura in Europa

Per via della forte compenetrazione con i mercati esteri, l'andamento dell'economia svizzera dipende in maniera decisiva dalla congiuntura degli altri paesi e dal

corso del franco. Rispetto alle previsioni di primavera, la situazione dell'economia mondiale e il contesto monetario dell'economia nazionale svizzera deve essere leggermente modificato. Nel nuovo scenario, per quanto riguarda le ripercussioni di questi ritocchi sull'andamento della congiuntura svizzera, dei fattori negativi si alternano a dei fattori positivi. Per quanto concerne le esportazioni svizzere, un fattore negativo è il

Quest'anno l'edilizia abitativa dovrebbe accusare un calo del 4,4 per cento.

Necessari alcuni ritocchi

Le difficoltà per l'economia svizzera continuano. Rispetto alle previsioni della scorsa primavera, sono dunque necessari alcuni ritocchi qua e là. Quelli in positivo sono ben pochi.



fatto che la fase di debolezza congiunturale nell'Europa occidentale risulta un po' più marcata di quanto si pensava in primavera. Viceversa, gli attuali sviluppi in Giappone si rivelano più favorevoli di quanto ci si aspettava. Tenendo conto dell'orientamento dell'industria d'esportazione svizzera verso le vendite, ciò non dovrebbe tuttavia essere sufficiente per compensare interamente la flessione in Europa.

D'altra parte, ha un effetto decisamente stimolante sulle esportazioni il deprezzamento del franco, anche perché è avvenuto in maniera ancora più rapida di quanto previsto in primavera. Ciò ha tuttavia contribuito ad un irrigidimento degli interessi, un effetto che si ripercuote negativamente sui consumi privati e sugli investimenti nell'edilizia.

Marginalmente più sfavorevole

Come devono essere rivedute le previsioni per la Svizzera, alla luce di questi cambiamenti nelle condizioni quadro in ambito monetario e nel contesto economico mondiale? Il corso inferiore del franco, combinato con il livello maggiore degli interessi, causa l'accentuazione della discrepanza – già rilevata dalle previsioni di primavera – tra l'andamento dinamico delle esportazioni e la contenuta domanda interna. Le esportazioni sono influenzate negativamente dalla temporanea più marcata debolezza della crescita in Europa, che viene tuttavia in parte compensata dalla congiuntura leggermente migliore in Giappone, USA e nei paesi non aderenti all'OCSE.

Tenuto conto di tutte queste modifiche, il KOF prevede per il 1996 una diminuzione del prodotto interno lordo reale dello 0,2 per cento in luogo – come previsto in primavera – di una crescita del PIL dello 0,1 per cento. Per il 1997 si calcola una crescita del 2 per cento, in luogo del 2,2 per cento previsto in primavera. Nell'insieme, l'andamento della congiuntura svizzera nel lungo periodo in questione si presenta dunque marginalmente più

sfavorevole rispetto a quanto prospettato la scorsa primavera.

Effetto stimolante sulle esportazioni

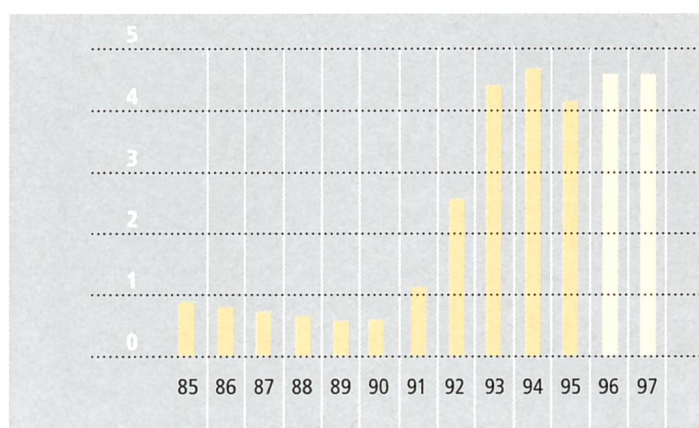
La diminuzione del valore esterno del franco svizzero ha decisamente migliorato la competitività dei prezzi delle esportazioni svizzere. Questo effetto stimolante sulle esportazioni prevale sulle conseguenze negative della leggera flessione della crescita reale nell'area dell'OCSE (soprattutto nell'Europa occidentale), registrata quest'anno. Nel 1996 le esportazioni di beni dovrebbero aumentare del 3,3 per cento (invece dell'1,5 per cento pronosticato in primavera).

Il rapido indebolimento del corso del franco degli ultimi mesi va invece visto come uno sviluppo anticipato che – secondo le previsioni di primavera – doveva avvenire in maniera più regolare nel corso del biennio 1996/97. L'ulteriore miglioramento della competitività dei prezzi nel 1997 è dunque inferiore a quanto prospettato in primavera. Di conseguenza, tenendo conto del nuovo scenario relativo al corso del cambio per il 1997, risulta una crescita leggermente inferiore delle esportazioni di beni (5,2 per cento), rispetto a quella prevista in primavera (5,7 per cento). Nella media del biennio, si può tuttavia contare su una più marcata espansione delle esportazioni di beni (4,2 per cento rispetto al 3,6 per cento pronosticato in primavera). In ambedue gli anni le esportazioni di servizi aumentano – con rispettivamente l'1,6 per cento e il 2,5 per cento – in maniera leggermente superiore a quanto previsto in primavera (1,5 risp. 2,2, per cento).

Situazione critica per l'edilizia

Il livello più alto degli interessi colpisce soprattutto gli investimenti nell'edilizia, soprattutto nel ramo dell'edilizia abitativa. Il processo di diminuzione degli investimenti nell'edilizia abitativa è in primo luogo dovuto all'alto numero degli appartamenti sfitti, che rimane tale nel corso di tutto

Rispetto alla situazione del 1995, i tassi di disoccupazione registrano un ulteriore leggero aumento nel 1996 e 1997.



■ Dati registrati

■ previsione KOF/ETH

Più disoccupati

Parallelamente alla piccola correzione verso il basso della crescita del PIL, anche la situazione sul mercato del lavoro si presenta leggermente più sfavorevole, rispetto alle previsioni di primavera. Mentre nella media annua del 1996 ci si può ancora aspettare la crescita marginale dell'occupazione dello 0,1 per cento, per il 1997 il modello di sviluppo riveduto indica una crescita del numero degli occupati di solo lo 0,3 per cento, invece dello 0,5 per cento delle previsioni di primavera.

Si tratta di una differenza relativamente esigua, ma tuttavia indicativa del fatto che l'aumento dell'occupazione – diversamente dalle previsioni di primavera – nel biennio preso in considerazione non sarà sufficiente per assorbire la crescita del potenziale delle persone in età lavorativa (un aumento dovuto preminentemente a motivi demografici), pari a circa lo 0,4 per cento all'anno. Di conseguenza, lo squilibrio sul mercato del lavoro è destinato ad aggravarsi.

Nell'anno in corso di tratterà di un aumento molto limitato, ma continuerà anche nel 1997. Sebbene l'esperienza insegna che una tale crescita non si ripercuote per intero sulle statistiche della disoccupazione – per via di altri fattori, quali il pensionamento anticipato o l'attesa di tempi migliori per iniziare un'attività lucrativa – anche a questo proposito è tuttavia necessario pronosticare un andamento tendenzialmente meno favorevole. Entro la fine del 1996, la cifra destagionalizzata dei disoccupati iscritti presso gli uffici del lavoro salirà a circa 171'000 persone, per poi scendere leggermente a quota 165'000 a fine 1997. In percentuale, ciò significa un tasso di disoccupazione del 4,7 e 4,6 per cento rispettivamente (previsione di primavera: 4,7 risp. 4,1 per cento). Per quanto concerne la previsione relativa all'andamento dei prezzi (rincaro dei prezzi al consumo pari allo 0,9 risp. 1,5 per cento), non ci sono invece dei cambiamenti.

Meno consumi privati

il biennio della previsione, considerato l'andamento negativo dei redditi reali. Nell'analisi effettuata all'inizio dell'anno, era ancora possibile fare riferimento al basso livello degli interessi, quale fattore che tendenzialmente poteva attenuare il calo. Nel nuovo scenario, questo argomento è meno convincente. Nel 1996/97 nell'edilizia abitativa si prevede quindi una flessione del 4,4 per cento e 1,5 per cento rispettivamente (invece dei 3,3 risp. 0,3 per cento calcolati in primavera). In una situazione in cui le prospettive per l'edilizia industriale sono leggermente migliorate, mentre quelle per l'edilizia pubblica sono rimaste invariate, per gli investimenti nell'edilizia risultano nel complesso delle variazioni pari a -2 per cento nel 1996 e +0,5 per cento nel 1997, diversamente da quanto previsto in primavera (1,6 risp. +1 per cento).

Più investimenti

Negli investimenti in attrezzature, all'inizio dell'anno si era prevista una stagnazione per il 1996/97 (risp. 1 e 0 per cento). Questa valutazione si basava sulla considerazione che l'attività d'investimento, dopo la straordinaria impennata dei due anni precedenti (pari risp. all' 11 e 17,2 per cento), avesse raggiunto un livello tale da ottenere un consistente ampliamento del potenziale di produzione di tutta l'economia e che dunque, malgrado l'accelerazione della crescita del PIL, nel periodo in questione l'utilizzo delle capacità produttive non sarebbe aumentato ulteriormente. In questo contesto, un'ulteriore crescita degli investimenti in attrezzature - già ad un massimo storico - era ritenuta improbabile. Questa valutazione rimane sostanzialmente corretta.

Nel primo trimestre del 1996, gli investimenti in attrezzature hanno tuttavia realizzato delle cifre nettamente superiori alla linea indicata dalla previsione di primavera. La nuova analisi si basa su questi valori maggiorati del primo trimestre che - con un andamento praticamente costante - portano a una crescita annua degli investimenti in attrezzature

La debole crescita dei consumi privati - già pronosticata a primavera, per via dell'insoddisfacente andamento dei redditi realmente disponibili da parte delle famiglie - nella previsione riveduta viene ulteriormente ridimensionata, a causa degli interessi più alti, degli sviluppi sfavorevoli nel settore dell'occupazione e delle conseguenti ripercussioni negative sui redditi delle famiglie. Dallo 0,6 e 1 per cento previsti in primavera, nel 1996/97 i tassi di crescita dei consumi privati dovrebbero scendere allo 0,5 e 0,8 per cento rispettivamente.

pari al 4 per cento nel 1997 e poi ad una riduzione marginale dello 0,3 per cento nel 1997.

PIL: piccola revisione

Le revisioni qui accennate influiscono in parte negativamente e in parte positivamente sul prodotto interno lordo reale, in modo tale che, a saldo, la revisione delle previsioni del PIL - con il menzionato -0,2 per cento nel 1996 e 2,0 per cento nel 1997 - non si discosta molto dalle previsioni iniziali di primavera (0,1 risp. 2,2 per cento).

Riguardo alle previsioni relative all'andamento del PIL, sono necessarie due considerazioni. La leggera flessione pronosticata su base annua per il 1996 presume che - a partire dalla metà dell'anno - l'andamento trimestrale del PIL punti decisamente verso l'alto. In altre parole, considerata la tendenza al ribasso della creazione di valore da parte dell'economia nazionale - iniziata alla metà del 1995 e continuata nel primo trimestre di quest'anno - se la congiuntura non dà al più presto segni di miglioramento, bisogna prevedere una flessione su base annua nettamente superiore per il 1996. Se per esempio la ripresa congiunturale dovesse tardare di un trimestre - pur rimanendo inalterato il resto del quadro economico pronosticato - nel 1996 il PIL accuserebbe una flessione di almeno lo 0,5 per cento.

Nessuna forte ripresa

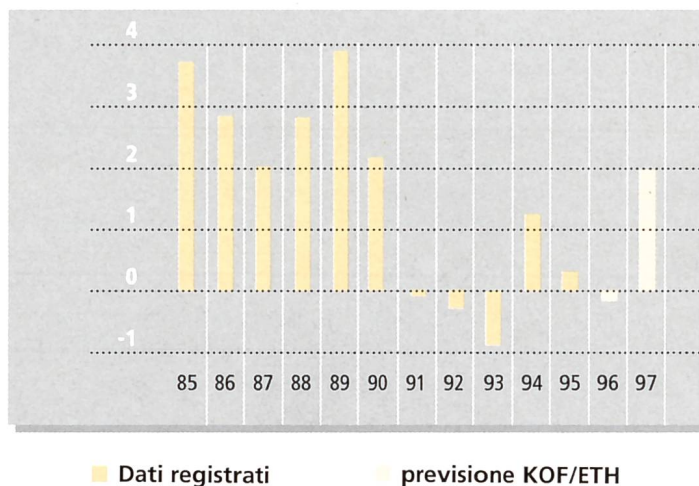
Con una crescita del 2,0 per cento, la previsione relativa all'andamento del PIL nel 1997 si distingue in positivo dal ristagno congiunturale degli anni precedenti. Rispetto all'ultima fase di alta congiuntura del periodo 1985-1990, in cui il PIL era cresciuto in media del 2,9 per cento, e anche rispetto all'andamento dell'economia su scala internazionale, non è ancora possibile parlare di una forte ripresa.

Un tale sviluppo è contrastato dal fatto che, anche nel 1997, gli impulsi provenienti dall'economia estera ancora non influenzeranno di molto la domanda interna. I motivi di questo impedi-

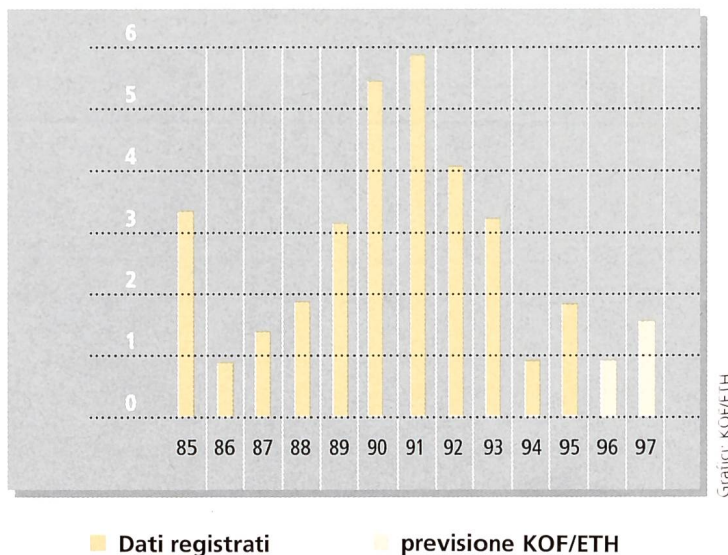
mento sono la contrazione dei redditi delle famiglie, dovuta all'insoddisfacente situazione sul mercato del lavoro e all'aumento degli oneri fiscali, nonché la debole domanda dello Stato, legata alle misure di risparmio adottate dall'amministrazione pubblica. Inoltre, i locali inutilizzati sul mercato degli immobili impediscono una ripresa della domanda nell'edilizia.

Bisogna infine tener presente che nel 1996 il PIL è praticamente identico a quello del 1990 e che dunque, con la crescita del 2 per cento prevista per il 1997, si compie solo un parziale avvicinamento a una potenziale linea di crescita a lungo termine.

Nel 1996 il prodotto interno lordo diminuisce leggermente, per poi tornare ad aumentare solo il prossimo anno.



Un (raro) raggio di sole: il rincaro rimane contenuto.



La scorsa primavera se ne sono interessate anche le istanze politiche. Il Consiglio nazionale ha infatti accettato un postulato che chiede una maggiore distribuzione degli utili della Banca nazionale alla Confederazione e ai cantoni. Ce n'è abbastanza per sollevare almeno due questioni importanti: è opportuno utilizzare le riserve della Banca nazionale – o almeno una parte degli utili che realizza – per sostenere finanziariamente gli enti pubblici? E inoltre, si devono gestire queste riserve in modo da realizzare il massimo utile possibile?

Ignazio Bonoli

Due temi che ovviamente sconfinano nella politica monetaria, il cui obiettivo principale rimane la stabilità dei prezzi, o – se vogliamo – la lotta contro l'inflazione. Per questo, pur ribadendo il concetto fondamentale della completa indipendenza politica della Banca centrale, nonché gli obiettivi di fondo della politica monetaria, il capo del dipartimento federale delle finanze Kaspar Villiger ha incaricato un gruppo di studio di approfondire la tematica della gestione delle riserve della Banca nazionale. Costituito a fine giugno, questo gruppo di studio non farà certo proposte rivoluzionarie, perché il carattere stesso dell'istituto non permette troppi sconvolgimenti nel suo operare. È però sicuro che alcune proposte andranno nella direzione della più volte richiesta vendita delle riserve d'oro oppure di uno «splitting» di tutte le riserve, di cui una parte servirebbe a fini di politica monetaria e dei cambi, mentre l'altra potrebbe venire gestita con criteri di rendimento.

A chi i ricavi?

Ma questo è soltanto un aspetto della questione. L'altro concerne l'eventuale distribuzione dell'utile e perfino la vendita di alcune riserve, nonché l'attribuzione del ricavato.

Come si ricorderà, nel 1991, la Banca nazionale e il Consiglio fe-

A che cosa serve l'oro della Banca nazionale?



Da qualche tempo l'oro della Banca nazionale è oggetto di particolari attenzioni. Non soltanto l'oro – ovviamente – ma tutto quanto concorre a formare le preziose riserve dell'istituto e, anche e soprattutto, la gestione e l'uso che di queste riserve si può fare.

derale concordarono la distribuzione di 600 milioni di franchi dell'utile alla Confederazione stessa e ai cantoni. Quest'anno si è proceduto in modo analogo, ma la grossa perdita subita sui cambi degli ultimi due anni, a seguito del deprezzamento del dollaro, permette di distribuire soltanto 142 milioni di franchi. Si prevede che nel 1997 tale distribuzione non sarà più possibile, se non attraverso un artificio contabile.

Questa situazione riapre ovviamente la discussione non soltanto sulla distribuzione dell'utile, ma anche su un eventuale impiego delle riserve. In proposito si fa sempre più strada anche l'idea secondo cui – per esempio – si potrebbero usare le riserve della Banca nazionale per finanziare la costruzione della nuova trasversale ferroviaria alpina. Del resto un comitato privato ha lanciato un'iniziativa in questo senso, lo scorso mese di aprile, proponendo di utilizzare a tale scopo le riserve tacite dell'istituto, in pratica quelle dovute all'attuale sottovalutazione dell'oro.

L'idea non è nuova: lo stesso Max Iklé, ex membro della dire-

zione della Banca nazionale, aveva avanzato la proposta di vendere la metà delle riserve auree, di investire il ricavato a lunga scadenza e di riversare gli interessi ottenuti alla Confederazione e ai cantoni. Senza troppe complicazioni si sarebbe così potuto ottenere che la Banca nazionale venisse maggiormente in aiuto agli enti pubblici, cosa che del resto in altri paesi avviene regolarmente. Più complicata appare invece la valutazione delle eventuali ripercussioni sul mercato dell'oro. La vendita porterebbe infatti su 1300 tonnellate di oro, cioè un po' più del doppio della quantità che il Sud Africa (maggior produttore mondiale) produce in media in un anno. L'effetto sul prezzo potrebbe anche tradursi in un «boomerang» per la stessa Banca nazionale.

Le critiche del professor Ungern-Sternberg

Del resto tutte le proposte recentemente avanzate sulla gestione o l'eventuale vendita di una parte delle riserve della Banca nazionale devono tener conto dell'effetto, diretto o indiretto,

sui prezzi di mercato. Fra le critiche più puntuali, quella che ha sollevato un buon numero di discussioni è certamente quella del professor Thomas Von Ungern-Sternberg, docente all'Università di Losanna. «Le prescrizioni restrittive per gli investimenti e la loro carente diversificazione hanno provocato alla Banca nazionale svizzera, tra il 1984 e il 1994, perdite dell'ordine di circa 6 miliardi di franchi, nella gestione delle riserve» sostiene il professore losannese. Egli è ovviamente fra coloro che attribuiscono alla Banca nazionale una buona parte della responsabilità della fase di ristagno congiunturale che caratterizza gli anni '90 in Svizzera, accusandola d'aver dapprima attizzato l'inflazione con una politica monetaria troppo espansiva, per poi frenare troppo bruscamente la ripresa congiunturale.

Per questo Ungern-Sternberg non è paladino di una troppo marcata indipendenza dell'istituto centrale rispetto all'autorità politica, poiché questo privilegierebbe troppo la stabilità monetaria rispetto alla piena occupazione. Egli propende invece per una

partecipazione più attiva dell'istituto centrale alle vicende dell'economia nazionale. Di questa partecipazione fa parte anche la distribuzione degli utili della Banca nazionale. Contrariamente a quanto avviene in Germania (14 miliardi di marchi in media negli ultimi 10 anni versati allo Stato), in Svizzera il riversamento di utili della Banca centrale è molto modesto. Ungern-Sternberg stima in circa 2 miliardi di franchi all'anno in media gli utili della Banca nazionale (il 4% di 50 miliardi di riserve) che potrebbero essere riversati, mentre finora ne sono stati versati soltanto 600 milioni all'anno, di cui 2/3 a favore dei cantoni.

A questa critica si possono però contrapporre ragioni valide, come ad esempio una minore disciplina finanziaria che si istaurerebbe presso gli enti pubblici. Oppure le forti oscillazioni cui è soggetto l'utile della Banca nazionale, per cui non è pianificabile e quindi diventa un'entrata molto incerta. Lo scorso anno – ad esempio – si sono persi 3,5 miliardi di franchi contabili sulle riserve in dollari. Di conseguenza le riserve valutarie devono essere tali da assorbire queste forti oscillazioni. Una forte distribuzione di utili potrebbe infine avere conseguenze contrarie allo scopo primario e incontestato della politica monetaria, cioè la stabilità dei prezzi.

Ma il professore losannese è appunto molto critico per quanto concerne la gestione delle riserve monetarie. Intanto le possibilità d'investimento sono molto ridotte per legge e, per esempio, la facoltà di investire soltanto con scadenze massime di 12 mesi, negli scorsi anni, a causa del basso livello dei tassi a breve, avrebbe fatto perdere parecchi miliardi di franchi di possibili entrate alla Banca nazionale. Inoltre il fatto che il 90% delle riserve di divise siano costituite da dollari mette in pratica la Banca nazionale alla mercé delle evoluzioni del dollaro. È in questo caso che si sarebbero persi circa 6 miliardi di franchi in 10 anni. Un'estensione delle scadenze massime a 24 mesi

farebbe sicuramente aumentare le entrate dovute a interessi.

Ma le critiche principali, e non soltanto di Ungern-Sternberg, sono rivolte verso la forte consistenza di oro nelle casse della Banca nazionale. Si tratta di 2600 tonnellate che sono tuttora valutate al prezzo ufficiale di 4600 franchi il chilogrammo. La Banca nazionale è effettivamente costretta dalla legge a garantire il 40% della circolazione di banconote mediante riserve auree. Il sistema del «gold standard» è però scomparso da tempo anche in Svizzera e la convertibilità del franco in oro è pure praticamente scomparsa. Ci si chiede quindi perché la Svizzera dovrebbe continuare a mantenere questa copertura aurea del 40%, tanto più che si vede avvicinare il momento in cui, a causa dell'espansione della circolazione monetaria, questa copertura scenderebbe al minimo legale. D'altro canto, dopo la caduta del sistema di Bretton-Woods, l'oro ha perso una vera e propria funzione di riserva. Sarebbe quindi opportuno sopprimere anche in Svizzera la copertura aurea legale e vendere a poco a poco le riserve di oro (sterili dal punto di vista degli interessi) e sostituirle con investimenti che invece fruttano interessi.

Il portafoglio ideale

In un articolo pubblicato nella «Finanz und Wirtschaft» dell'8 giugno 1996, Marc Meyer, analista strategico nel settore bancario, riprende e precisa queste critiche e propone un «portafoglio ideale» per le riserve della Banca nazionale. La sua idea di fondo è questa: piuttosto che lasciare i 6 miliardi di franchi di mancati utili in gran parte all'estero, sarebbe sicuramente meglio investirli, per esempio, per la costruzione della nuova trasversale ferroviaria alpina!

Ancora oggi le riserve di divise della Banca nazionale sono composte per quasi il 90% da investimenti in dollari. Ora, dalla crisi valutaria degli anni '70, il dollaro ha perso ben il 75% del suo valore. Analogamente l'oro ha visto dimezzarsi il proprio valore negli ultimi 15 anni. Per contro il valo-

re delle azioni svizzere si è moltiplicato per quattro. Di conseguenza se la Banca nazionale avesse venduto l'oro e acquistato azioni svizzere, oggi disporrebbe di 288 miliardi di franchi, invece dei 36 miliardi di franchi in oro (valore di mercato).

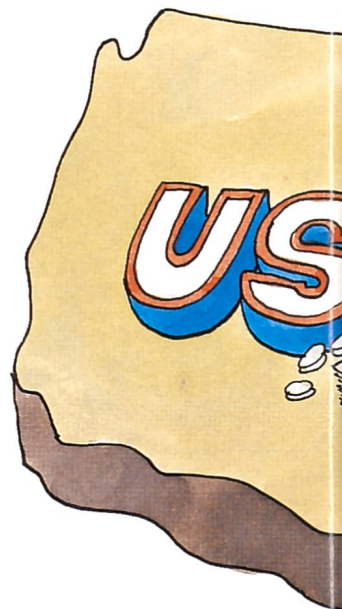
Di chi è il denaro?

Marc Meyer inizia le sue riflessioni sul tema con una constatazione per lo meno poco ortodossa: il denaro non è un credito, ma un debito della Banca nazionale verso l'economia. Per la Banca nazionale il denaro è in pratica capitale di terzi e come tale dovrebbe essere remunerato. Diventa però ancora più importante sapere dove questo capitale, preso a prestito dall'economia svizzera, viene investito. La desolante constatazione è: quasi tutto all'estero. Nel 1995, per esempio, la Banca nazionale ha investito 42 miliardi di franchi in titoli pubblici esteri, di cui l'87% in dollari. Il 61% non godeva inoltre di una garanzia di rischio e anche la qualità di debitore dello Stato americano fa sorgere qualche legittimo dubbio. Ma il peggio è che, così facendo, la Banca nazionale abbandona una buona parte del compito di garantire la stabilità della moneta a uno Stato estero, sul quale non può avere nessun influsso.

Un'altra parte importante del capitale prelevato dall'economia svizzera è investito in oro, per un valore di mercato di circa 36 miliardi di franchi, ma non produce interessi. Così viene tenuto alto il prezzo dell'oro, a vantaggio soprattutto dei suoi produttori. La conclusione un po' irriverente, ma non lontana dalla realtà è che chi possiede una banconota da 100 franchi svizzeri, in realtà, è proprietario per 50 franchi di un'ente pubblico americano perfino in cattive acque e per 50 franchi di oro non monetizzabile. Non sarebbe meglio – dice Meyer – riportare in Svizzera la maggior parte del capitale della Banca nazionale, in modo che il franco torni a rappresentare l'economia svizzera?

Ciò significherebbe un totale cambiamento di strategia da parte

delle nostre autorità monetarie, ma avrebbe almeno il pregio di ancorare le riserve dell'istituto all'economia svizzera e non a quella di una potenza straniera, con tutti i rischi che ciò comport-

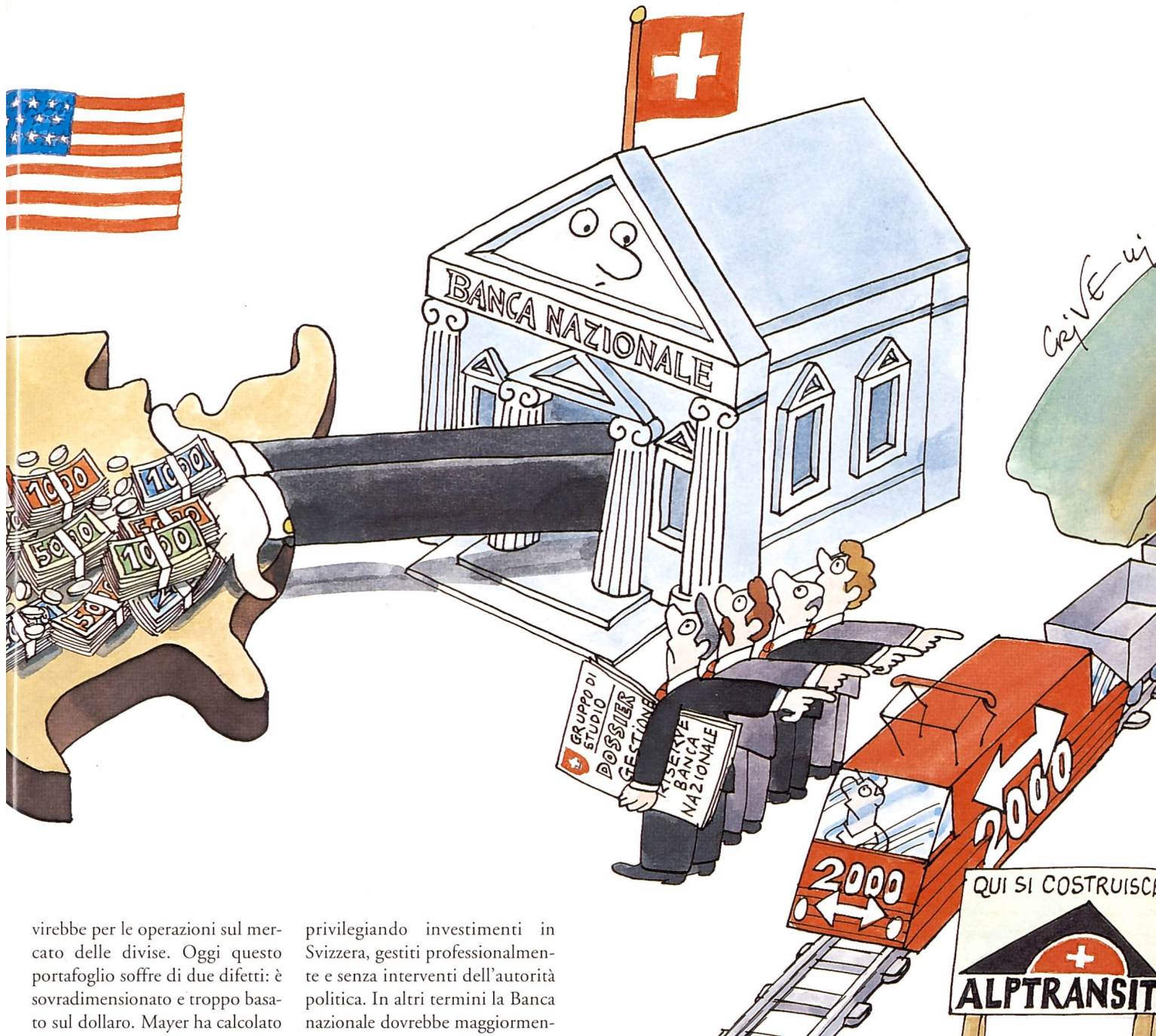


ta. E questo senza mettere in discussione – almeno per il momento – né la politica monetaria, né l'uso di riserve e degli utili che ne derivano.

Tre tipi di riserve

La proposta è di strutturare le riserve della Banca nazionale in tre tipi di portafoglio. Dapprima un portafoglio di guerra, riservato ai casi estremi e giustificabile in una certa misura in tempi di crisi. L'oro ne potrebbe essere una componente importante, tuttavia con alcune riserve. Infatti il mercato dell'oro non è liquido, il suo prezzo è soggetto a fluttuazioni e una potenza interessata potrebbe farne scendere le quotazioni a livelli bassissimi. Anche questo portafoglio dovrebbe perciò essere diversificato, con investimenti che anche in caso di crisi acuta conservino il loro valore. Il suggerimento è quello di azioni di ditte svizzere che rifornirebbero il paese anche in caso di guerra. Questi investimenti darebbero già oggi un certo reddito.

Accanto a questo la Banca nazionale dovrebbe gestire un portafoglio di intervento, che le ser-



virebbe per le operazioni sul mercato delle divise. Oggi questo portafoglio soffre di due difetti: è sovradimensionato e troppo basato sul dollaro. Mayer ha calcolato che, tenendo conto di un volume pari a 10 volte l'intervento effettuato nel 1995, e cioè in totale 4,2 miliardi di franchi, il portafoglio attuale potrebbe essere ridotto di ben 38 miliardi di franchi. Cifra che potrebbe essere investita in Svizzera, aumentando notevolmente la quota esigua di titoli svizzeri oggi detenuta.

I ridimensionamenti di questi due portafogli potrebbero servire a costituire un terzo portafoglio di vero e proprio investimento, che oggi non esiste. La Banca nazionale dovrebbe amministrarlo direttamente, non attraverso gestori di patrimoni, e utilizzarlo così anche per i suoi fini di politica monetaria, oltre che di politica economica in senso lato. Esso dovrebbe essere ben diversificato e gestito secondo criteri moderni,

privilegiando investimenti in Svizzera, gestiti professionalmente e senza interventi dell'autorità politica. In altri termini la Banca nazionale dovrebbe maggiormente avvicinare la propria gestione a quella di un istituto privato. Sarebbe costretta a farlo se dovesse pagare – come suggerisce Meyer – un interesse sulla massa monetaria in circolazione (o moneta centrale della Banca nazionale, come viene definita oggi in Svizzera). Si tratta oggi di circa 30 miliardi di franchi, che a un tasso del 4% darebbero 1,2 miliardi di franchi da versare all'economia, magari attraverso gli enti pubblici. Una novità a livello mondiale, che potrebbe avere un suo fondamento teorico se si considera la Banca centrale debitore, e non creditore, dell'economia. Effettivamente oggi la Banca nazionale ha potuto accumulare riserve così elevate (e subire anche forti perdite contabili) perché in sostanza non deve pagare interessi sui ca-

pitali che preleva dall'economia. Non solo, ma questi capitali vengono investiti all'estero, soprattutto negli Stati Uniti ed equivalgono ad un'esportazione di capitali che non rende nulla all'economia svizzera.

È molto improbabile che il gruppo di lavoro incaricato di rivedere la gestione del portafoglio della Banca nazionale affronti un tema così delicato e di così vasta portata anche teorica. È invece probabile che compia un primo passo importante verso la diversificazione degli investimenti e una diversa considerazione del ruolo delle riserve d'oro. Da qui ad affrontare il tema della distribuzione degli utili, o magari di una

parte delle stesse riserve, il passo è probabilmente ancora troppo lungo e ricco di tranelli. Finanziare per esempio un'opera come la nuova trasversale ferroviaria alpina potrebbe essere utile per l'economia svizzera, ma per la Banca nazionale significherebbe immobilizzare un grosso capitale, che frutterebbe poco o nulla, e ciò andrebbe contro gli sforzi da compiere nella direzione qui descritta.

Un ragionamento analogo potrebbe valere anche per gli enti pubblici: è meglio che provvedano da sé a risanare i loro bilanci, piuttosto che contare su un aiuto della Banca nazionale, i cui obiettivi principali sono ben altri.



Il mio mondo – Il tuo mondo – Il nostro mondo”. Questo era il motto del XXVI Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù. Nei modi più diversi e con le tecniche pittoriche più svariate, gli oltre 20'000 partecipanti hanno rappresentato l'ambiente in cui vivono. I circa 1000 giovani invitati alla festa di chiusura del concorso – organizzata nel museo all'aperto del Ballenberg – avrebbero sicuramente preferito un tempo migliore per il grande giorno.

Makus Angst

E invece anche quel giovedì, come spesso in questa strana estate (e come anche l'anno scorso, in occasione della festa di chiusura allo

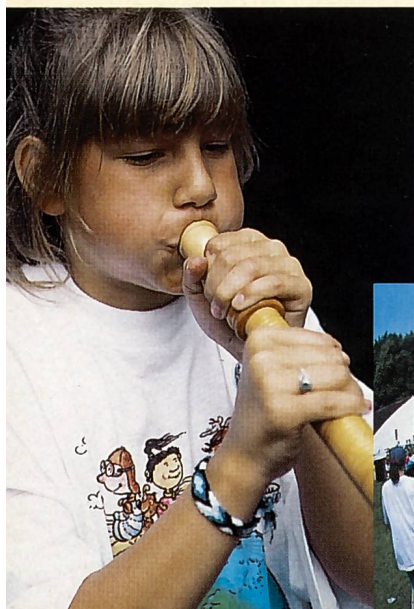
zoo Knie di Rapperswil), la Svizzera ha mostrato la sua faccia più uggiosa.

Tuttavia, malgrado i frequenti acquazzoni, i ragazzi – accompagnati dai loro insegnanti, dai genitori e da alcuni dirigenti Raiffeisen – non hanno perso il buon umore.

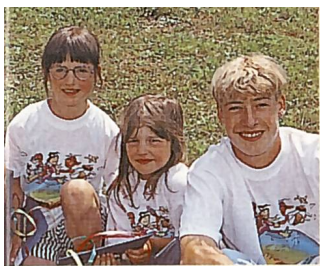
Chi aveva intenzione di cimentarsi nella mini-olimpiade (consistente nella corsa nei sacchi, la gara sui trampoli e il tiro con la balestra), o voleva provare a suonare il corno delle alpi, non si è certo lasciato intimidire dall'umidità o dalle nubi minacciose. Alla fine ci si poteva rifocillare con un chicken-burger alla griglia (per via del morbo della vacca pazza, si era saggiamente deciso di rinunciare ai “normali” hamburger), dei *soft-drink* e un gelato come dessert.

Giove Pluvio ha infine avuto compassione di tutti quei bambini, lasciando filtrare un qualche raggio di sole proprio al *clou* della festa. I vincitori hanno così potuto ritirare il loro ambito premio, senza dover aprire l'ombrello di cui erano stati prontamente dotati. L'ambiente si è poi riscaldato, non solo grazie al tepore del sole, ma anche all'entrata in scena di Roli Berner, il ventriloquo. Con i suoi impertinenti pupazzi ha infatti animato anche la cerimonia di premiazione, facendo ridere a crepapelle gli astanti. L'indice di gradimento di Roli Berner presso il suo giovane pubblico è risultato particolarmente evidente alla fine della cerimonia: lo hanno infatti sommerso con le richieste di autografo, neanche fosse stato un cantante del mitico (e ormai disciolto) gruppo dei Take That.

Festa malgrado la p



Malgrado la pioggia, il divertimento
partecipanti alla festa nazionale di
gioventù, organizzata al Ballenberg.



uscita oggi

certo mancato per i circa 1000
a del concorso Raiffeisen per la

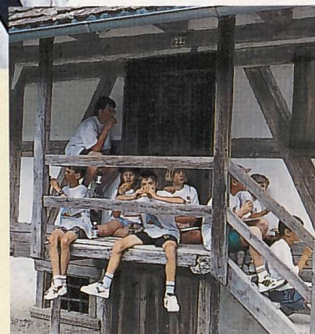


Foto: Patrick Lüthy

Il malcontento

I premi delle casse malati aumentano di anno in anno. E senza che sappiamo esattamente perché, né quando questa folle spirale si fermerà.



Dall'entrata in vigore della Legge sull'assicurazione malattia (LAMal), il 1° gennaio di quest'anno, la salute e i suoi costi esorbitanti occupano le prime pagine dei giornali molto più spesso del dovuto.

Yves Crettaz

Un giorno è il concordato delle casse malati a piangere miseria di fronte all'aumento degli oneri nel settore medico-sociale e nelle cure a domicilio. Un altro giorno numerose casse, apparentemente troppo ingorde, si fanno riprendere dalla Confederazione che contesta il rialzo dei loro contributi.

C'è poi anche Ruth Dreyfuss – capo del Dipartimento federale degli Interni e a questo titolo ministro della salute – che si batte per l'aumento dei sussidi cantonali ai meno abbienti, coloro che magari vedono il premio mensile rodere fino ad un terzo del loro reddito.

Chi paga sono gli assicurati

Una cassa malati vuole farsi pubblicità, concedendo gratuitamente la copertura assicurativa per il terzo figlio? Pum! L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) le ricorda che questa pratica è purtroppo illegale.

E i medici che se ne approfittano, e le limitazioni ai controlli ginecologici rimborsati dalle casse, e le restrizioni nella scelta della clinica per gli assicurati privati, e i grandi dibattiti pubblici sul razionamento delle cure, che sembra ormai inevitabile? Il nostro sistema sanitario fa acqua da tutte le parti. Impercettibilmente ma inesorabilmente, via via che i progressi della LAMal – reali in numerosi punti – vengono valutati in maniera più precisa (e in centinaia di milioni di franchi).

Tuttavia, la Svizzera consacra oltre 36 miliardi di franchi per la salute, vale a dire il doppio rispetto a dieci anni fa. Un franco su dieci del nostro prodotto interno lordo!

Ma quando avrà fine questa folle spirale? Si possono moltiplicare all'infinito le statistiche e basarsi sulle previsioni dei vari esperti, ma ciò non toglie che in definitiva chi paga sono sempre gli assicurati.

Previsioni pessimistiche

5 percento, 10 percento, 20, 30 percento e anche di più. A fine anno, le circolari che annunciano l'aumento dei premi arrivano in tutte le case, colpendo in maniera particolare i redditi bassi, soprattutto i pensionati che vivono della sola AVS, le famiglie monoparentali, quelle dei disoccupati, quelle messe in difficoltà dalla crisi. In numerosi casi, la classe media ha parato il colpo annullando le assicurazioni complementari in camera privata. Altri hanno di loro iniziativa abbassato i contributi, accettando delle prestazioni ridotte da delle franchigie di 1'000 o anche 1'500 franchi all'anno, o sottoscrivendo un "bonus di salute".

Per il 1997 le previsioni sono – come meravigliarsene? – ancora una volta pessimistiche. Il direttore della Swica ha addirittura

ventilato la necessità di aumentare del 40 percento i premi dell'assicurazione di base e del 30 percento quelli dell'assicurazione complementare.

Scusate se è poco! Fortunatamente per noi, i responsabili delle altre assicurazioni danno prova di maggiore *continenza*: prospettano tuttavia un rialzo che si situerebbe in un ventaglio dal 10 al 20 percento, a seconda delle casse e delle regioni.

Lo spettro dello smantellamento del sistema sociale – che non tocca solamente l'assicurazione malattia, ma anche l'AVS, l'invalidità, la disoccupazione, le pensioni, gli assegni familiari – riappare regolarmente in una Svizzera sempre opulenta, ma in cui il divario tra ricchi e poveri si allarga costantemente.

Cause complesse, soluzioni poche

La coesione nazionale e la solidarietà subiscono un duro colpo. Basta guardare la levata di scudi provocata da Ruth Dreyfuss quando ha proposto di calcolare le sovvenzioni ai cantoni (per la loro partecipazione ai premi dei meno abbienti), non solo in funzione della loro capacità finanziaria e della loro popolazione, ma anche in funzione all'indice dei premi. Un nuovo metodo di calcolo – a palese vantaggio dei romandi, soprattutto Vaud e Ginevra – che i cantoni tedeschi hanno giudicato un vero e proprio affronto, un'inaccettabile sanzione ai loro costanti sforzi per il contenimento dei costi.

Oggi sappiamo bene che le cause dell'aumento dei costi della salute, e dunque dei premi dell'assicurazione malattia, sono estremamente diverse e complesse. La Svizzera paga a caro prezzo un doppio lusso: l'invecchiamento della popolazione e l'alta tecnologia delle cure.

Ma cosa può fare il semplice cittadino di fronte all'aumento dei premi che gli viene imposto? Non molto in effetti, se non cercare di vederci un po' più chiaro nelle farraginose argomentazioni delle casse malati.

È quello che ha fatto Patrick

Hubert, un dinamico pensionato di Losanna. Lo scorso inverno, un bel giorno riceve una lettera in cui la sua cassa malati gli annuncia in termini sibillini che il suo contributo aumenterà del 52 percento.

L'anziano ingegnere della Jacobs-Suchard a Zurigo, si sente comprensibilmente ribollire il sangue.

Discriminazioni nei premi

Per diversi mesi, Patrick Hubert conduce un'inchiesta solitaria, di un'efficacia stupefacente, su alcune casse malati rappresentative del settore.

Poco a poco, grazie ai dati che riceve da diverse parti e che immette in un computer, giunge a una ferma convinzione: i premi fissati in un cantone non corrispondono affatto ai costi della salute in quel cantone.

A quel punto, il nostro autodidatta in economia sanitaria fa esplodere la bomba: dimostra, grafici alla mano, che gli zurighesi e i vodesi in pratica consumano la stessa quantità di cure. Tuttavia, i primi pagano un contributo medio di 161 franchi al mese, i secondi di 248 franchi, vale a dire il 54 percento in più, nonostante il fatto che le spese medico-ospedaliere – come pure le altre spese della sanità pubblica – siano pressoché equivalenti.

Necessita ottenere la trasparenza dei costi

È facile immaginarsi l'imbarazzo di certi ambienti. In ogni caso, per il momento nessuno è riuscito a trovare una pecca nella spietata dimostrazione di Patrick Hubert.

E gli assicurati continuano a pagare sempre di più, senza capire un meccanismo in apparenza molto arrugginito.

Per uscire da questo pasticcio, bisognerebbe dotare urgentemente la Svizzera di un apparato statistico efficiente. Senza di ciò, è impossibile ottenere quello che gli economisti chiamano "la trasparenza dei costi" e dunque anche rivedere a fondo il sistema incredibilmente comples-

so della fissazione dei contributi alla cassa malati.

Possibili soluzioni

Eppure non sono le idee che mancano. Ne citiamo due, per concludere: anzitutto una tariffa unica per assicuratore, applicata in tutti i cantoni; poi dei contributi fissati in percentuale del salario, come avviene in tutti i paesi europei.

È pur vero che popolo e cantoni hanno respinto l'iniziativa che proponeva questo secondo sistema, il giorno stesso in cui hanno accettato la LAMal, fonte ora di tanto malcontento.

Premi medi per cantone Un ventaglio incredibile

Cantone	Fr. al mese
AI	118.-
AR	120.-
GR	123.-
GL	130.-
SG	131.-
TG	132.-
AG	132.-
NW	135.-
OW	141.-
ZG	141.-
SZ	141.-
UR	142.-
LU	142.-
SH	144.-
SO	157.-
BE	160.-
ZH	161.-
VS	166.-
BL	168.-
FR	176.-
NE	182.-
JU	188.-
BS	198.-
TI	203.-
VD	248.-
GE	268.-

Musica a tutti i costi?

L'amministrazione pubblica deve fare i conti con l'esplosione dei costi nel settore della cultura. Un cambiamento di rotta è indispensabile. Le misure di risparmio adottate interessano – soprattutto nella Svizzera interna – anche le lezioni di musica ai ragazzi.

Terzo posto al festival federale di Interlaken di quest'anno, primo posto cinque anni fa. La *Feldmusik Sarnen* è una delle migliori società filarmoniche della Svizzera. Da decenni la locale scuola di musica – gestita dal comune – è il vivaio delle nuove leve. Quest'anno nemmeno lei è stata risparmiata dalla crisi generale delle finanze: dal prossimo semestre invernale, i contributi dei genitori verranno aumentati in media del 5 per cento.

Beat Hügli

In questo comune dell'Obwalden la musica è tenuta in grande considerazione: un'orchestra sinfonica, due rinomate società filarmoniche, un'orchestra giovanile di strumenti a fiato (70 elementi), una big band e diversi altri ensemble lo testimoniano. Questa vasta offerta culturale sarebbe impensabile senza l'apporto di nuove leve debitamente qualificate.

Grazie alla particolare posizione della musica all'interno delle strutture sociali, l'annuncio rincarato della formazione musicale sembra essere stato accettato di buon grado. "Personalmente, non ho ancora ricevuto nessun reclamo" sottolinea Josef Gnos, il direttore della scuola di musica.

L'interesse per le lezioni di musica sembra intatto. Tutte rose e fiori?

La recessione ha colpito

Anche senza i recenti aumenti delle tariffe, la recessione ha già fatto la sua prima vittima. A Sarnen, le iscrizioni per le lezioni di fisarmonica sono per esempio diminuite drasticamente negli ultimi due anni. Josef Gnos ne conosce il motivo: "Sono soprattutto i figli delle famiglie di contadini ad imparare questo strumento. Per via della recessione, molte di loro semplicemente non possono più permettersi di mandare i figli a lezione di musica."

I prezzi – spesso salati – per l'acquisto o l'affitto degli strumenti hanno contribuito a far sì che la musica diventasse inaccessibile ad alcuni. Sono passati i tempi dell'antica Grecia, quando la musica aveva una posizione dominante nella vita sociale e culturale, quale pilastro della morale...

Rimunerazione inferiore per i maestri

Sembra proprio che anche il Canton Soletta – in gravi difficoltà finanziarie – non possa più permettersi le lezioni di musica. Con le casse ormai prosciugate, il cantone allenta sempre di meno i cordoni della borsa dei sussidi. I comuni – nemmeno loro su un letto di rose – reagiscono, aumentando i costi a carico dei genitori.

Questa primavera, l'assemblea comunale di Dulliken ha approvato un nuovo regolamento che diminuisce di 50'000 franchi all'anno il contributo del comune e aumenta di quasi il quaranta per cento il costo delle singole lezioni a carico dei genitori. Un aumento salatissimo! Facendo un confronto a livello nazionale, la tariffa per i Mozart di domani del comune solettese risulta tuttavia ancora conveniente anche dopo il rincaro. Perché la situazione non precipiti, si stanno facendo grossi sforzi in materia di uscite: in futuro i maestri di musica hanno per esempio deciso di rinunciare al cinque per cento del loro stipendio.

Per alcuni opinionisti della stampa solettese ciò non è tuttavia sufficiente. Allo scopo di comprimere ulteriormente le spese, propongono di impiegare degli insegnanti meno qualificati e dunque meno costosi. Ma il risparmio a scapito della qualità è davvero l'unico modo per uscire dalla spirale dei costi?

Comuni sotto pressione

Il Canton Friburgo ha trovato una soluzione. Per aggirare l'aumento delle tariffe della scuola cantonale di musica presso la sezione generale del conservatorio, diverse filarmoniche locali hanno iniziato a fare istruire le nuove leve da insegnanti non diplomati (e dunque meno cari), scegliendoli

tra i musicanti più dotati delle proprie file. Questa soluzione è stata accolta con favore anche dai comuni residenziali. Tolto il contributo a carico dei genitori – oggi fissato a quasi un quarto del totale dei costi – cantone e comuni si dividono infatti il resto della spesa, che è in costante aumento. Mezz'ora di lezione costa al comune circa mille franchi all'anno per bambino: un onere enorme per le località con delle filarmoniche molto attive e dunque con un proliferare di nuove leve.

Malgrado l'evidente risparmio, la formazione ad opera delle filarmoniche non ha tuttavia preso piede. Le differenze della qualità dell'insegnamento inducono anche oggi la maggior parte dei giovani a frequentare – prima o poi – la scuola cantonale di musica del conservatorio.

Soluzioni cercasi

Anche a San Gallo, la qualità dell'insegnamento viene evidentemente prima degli argomenti finanziari. Malgrado i costi relativamente alti a carico dei genitori, il numero degli studenti è in costante aumento. Da sei anni la scuola giovanile di musica – in cui insegnano esclusivamente maestri diplomati – è in una fase di crescita esponenziale. Dalla cenerentola del settore è diventata un istituto modello, con sede in una splendida villa liberty, espres-



E in Ticino?

In Ticino la situazione è molto variegata. Esistono diverse scuole di musica, alcune gestite su basi private, altre organizzate in forma associativa. Quattro scuole aderiscono alla sezione ticinese dell'ASSM (Associazione scuole di musica svizzere). A queste si aggiungerà presto anche la Scuola popolare di musica del Comune di Locarno, che ha appena richiesto l'adesione all'Assm per beneficiare del riconoscimento finanziario da parte del Cantone, in modo tale da compensare i tagli finanziari a cui il Comune di Locarno si vede costretto.

Per quanto concerne le società filarmoniche, la formazione di base delle nuove leve avviene internamente, con dei corsi strutturati su un periodo di 4 anni, con possibilità di un ulteriore perfezionamento, frequentando i corsi organizzati dalla Federazione bandistica ticinese (FEBATI). L'educazione musicale impartita dalle filarmoniche è sussidiata dai comuni e – per gli affiliati – dalla FEBATI. Alcune filarmoniche formano gratuitamente le nuove leve, altre richiedono un contributo simbolico per il noleggio dello strumento, altre infine applicano delle tariffe.

Alcuni esempi:

Conservatorio della Svizzera italiana: fr. 450.– al semestre (lezioni settimanali di 30 minuti). Nessun aumento negli ultimi 3 anni.

Scuola popolare di musica del Comune di Locarno: fr. 1'080.– all'anno per i domiciliati e fr. 1'800 per i non domiciliati. Aumento del 10% rispetto all'anno scorso.

Per le filarmoniche:

Scuola regionale del bellinzonese: fr. 200.– per il I anno; fr. 250.– per il II anno; fr. 350.– per il III e IV anno (tariffe rimaste invariate negli ultimi 4 anni).

sione dell'alta considerazione della musica a San Gallo.

Dietro le quinte, il direttore della scuola, Christoph Bruggisser, deve però lottare strenuamente per

mantenere gli obiettivi raggiunti. Nemmeno lui ha potuto evitare che i costi a carico dei genitori subiscano un leggero aumento il prossimo anno scolastico. Per questo motivo, anche a San Gallo si stanno attualmente cercando altri potenziali di risparmio, per esempio sotto forma di modelli alternativi di insegnamento.

Fino alle vacanze estive era in corso un promettente progetto pilota, in cui le singole lezioni finivano cinque minuti prima. Sommando tutti i momenti non utilizzati, ogni mese risultava un lasso di tempo sufficiente per un'esecuzione d'insieme degli studenti. Oltre all'effetto risparmio, suonare insieme contribuiva anche a ravvivare le lezioni. Contenere i costi e aumentare la qualità dell'insegnamento: la quadratura del cerchio è dunque possibile?

Foto : Christof Sonderegger





Magnetico appello

Per l'eccezionalità delle sue componenti naturali, la regione del Lucomagno è stata inclusa nell'inventario dei paesaggi d'importanza nazionale. Lungo la strada che porta al passo, in località Acquacalda, sorge il Centro ecologico Uomo Natura, con le sue vaste offerte orientate alla ricerca del rapporto armonioso uomo-ambiente.

A 1750 metri di quota, a pochi passi dal valico del Lucomagno, in località Acquacalda, si è partecipi, anzitutto, di una romantica storia d'amore. Vi si celebrano infatti le nozze perpetue del fiume e delle montagne, delle montagne e dei fiori, dei fiori e delle piante, delle piante e del cielo.

Sylva Nova

E come in tutte le belle storie d'amore, vi sono pure temporali, raffiche di vento, bufere... Il Centro ecologico Uomo Natura di Acquacalda è tutto questo e ancora di più.

La sua storia (prima ospizio, poi albergo) risale a oltre cent'anni

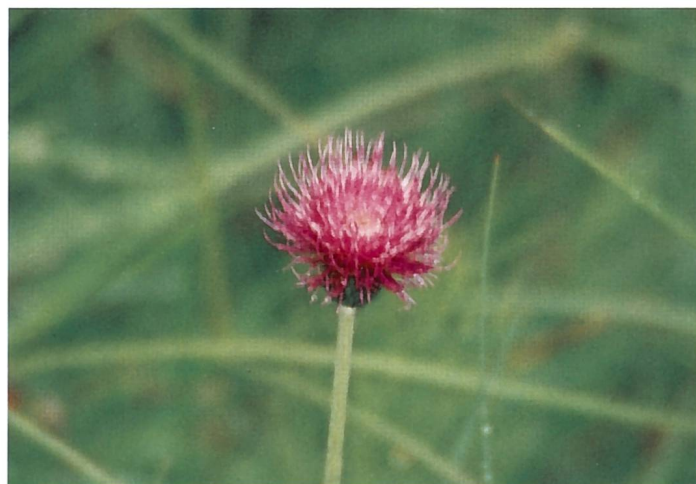
Sulla strada che porta al Lucomagno, parco d'importanza nazionale, sorge il Centro ecologico Uomo Natura, insediato in località Acquacalda, a 1750 m d'altitudine.

Lo sviluppo inaspettato nella seconda metà degli anni ottanta, che vide decuplicarsi i pernottamenti in soli sette anni, portò alla stabilizzazione dell'offerta del Centro con un programma articolato di attività culturali, scientifiche e spirituali che coprono tutto l'arco dei sette mesi di apertura, ossia dall'inizio della primavera a fine ottobre.

Dirige il Centro il dott. Luigi Ferrari, ingegnere agronomo, 58 anni, da un ventina d'anni l'uomo del Centro e anima, con i defunti Mauro De Grazia ed Ernesto Schinck, di questo splendido e coraggioso progetto.

Per Ferrari, l'approdo ad Acquacalda negli anni ottanta è stato semplicemente un ritorno, o più verosimilmente un richiamo, un magnetico appello. Ad Acquacalda, infatti, saliva da bambino con suo padre, ginecologo luganese, il quale vi aveva insediato un centro di vacanza, sempre e già nel più rigoroso rispetto della natura.

L'offerta del Centro Uomo Natura prevede cinque generi di attività, tutte orientate alla ricerca di un rapporto armonioso uomo-ambiente. Il programma prevede *giornate nelle Alpi*, con merende, concorsi a premi per bambini, riflessioni e feste; *incontri nelle Alpi*, sull'arco di due giorni, per sti-



Piccolo esempio nel grande mare floreale estivo del Lucomagno.

"Lo zoccolo duro del programma – afferma l'ing. Ferrari – segue le necessità culturali, ambientali e sociali; la nostra offerta è orientata alla salvaguardia della terra, sia in relazione all'aria, al clima, all'acqua,

Acquacalda: lungo il Naturetum, percorso meditativo per la contemplazione della natura, le pecore al pascolo contribuiscono a mantenere l'equilibrio della flora alpina.



Ing. Luigi Ferrari, direttore del Centro Uomo Natura.

fa. Tra incendi, vari danneggiamenti e ricostruzioni diverse, è solo all'inizio degli anni ottanta che l'attuale struttura prenderà forma, con un primo programma di attività, di trasformazione, di risanamento energetico e di ampliamento dello stabile. Questi lavori, che si protrarranno fino al 1993, anno dell'inaugurazione ufficiale del Centro, sono stati caratterizzati in particolare dalla realizzazione di un impianto per il riscaldamento dei locali e dell'acqua a energie rinnovabili (sistemi solari passivi e collettori con serbatoi di accumulazione), abbinati a biomassa (caldaia a legna a post combustione e camino), nonché a un rifacimento in base a criteri ecologici delle installazioni dell'acquedotto e della depurazione delle acque.





sia dal profilo antropologico. Non si può comunque suddividere l'ecologia in settori; essa va ripensata nella scala dei valori della vita. E senza trascurare il fiorellino, occorre comunque dare risposte tecnologiche ai grandi temi ecologici, sperimentare nuovi approcci tecnici che consentano di vivere bene senza inquinare, senza sprecare le energie non rinnovabili, senza intaccare l'ambiente."

A questo proposito, il Centro ecologico ha ottenuto una serie di riconoscimenti, alcuni dei quali perfino a livello internazionale, come l'Anno europeo del mondo rurale, l'Anno europeo dell'ambiente, l'Anno europeo del Turismo, nel 1990, il cui comitato ha selezionato il Centro di Acquacalda fra una trentina di migliori progetti svizzeri innovativi nel settore turistico-alberghiero. Ultimamente, nel 1995, al Centro è stato assegnato il Premio speciale della giuria del concorso "Oeko Hotel des Jahres" (Albergo ecologico dell'anno). Nel 1994, invece, alla Fondazione Uomo Natura è stato conferito il Premio solare svizzero.

Questa Fondazione venne istituita nel 1986 per assicurare una solida trasparenza alla gestione del Centro. Nel 1987, invece, venne fondata un'associazione — gli Amici dell'Acquacalda — con lo scopo di sostenere le attività ri-

creative del Centro stesso e di promuovere i contatti umani e sociali con la popolazione della Valle. La società anonima proprietaria di tutti gli immobili, compreso il campeggio adiacente al Centro e il Naturetum (percorso meditativo), è la Acquasole SA.

Un grosso complesso istituzionale, dunque, che è riuscito — grazie al dinamismo e alla passione dell'ing. Ferrari e dei suoi più stretti collaboratori, nonché al sostegno dell'ente pubblico — a dare al Centro ecologico Uomo Natura una sua specifica e ben profilata identità, in un'esemplare infrastruttura a misura d'uomo. Ma la lunga marcia non è conclusa; terminerà mai, in un mondo in continua evoluzione o involuzione, dove gli interventi a carattere ecologico si fanno sempre più indispensabili? E se per far fronte alle esigenze della terra, che lancia urla di soccorso, occorre camminare a ritmo sostenuto, quale sarà, ingegner Ferrari, il futuro del Centro Uomo Natura?

"Mi auguro possa sempre essere una continuità coerente con quanto è ora: rivolgersi a coloro che preferiscono "essere" invece che "avere"; a chi desidera scoprire e capire gli aspetti sconosciuti della natura, a chi vuole incontrare altre persone per solidarizzare attorno al grande te-

ma del rispetto dell'ambiente e per sperimentare assieme o consolidare la svolta nell'uso quotidiano delle energie e delle risorse; a coloro, insomma, che pensano globalmente e agiscono localmente. Andranno potenziati i mezzi a disposizione, le infrastrutture e occorrerà trovare nuovo capitale con formule associative nuove, per esempio migliaia di azioni a basso investimento, per poter attuare una serie di risanamenti dello stabile. Una soluzione interessante sarebbe quella di far diventare il Centro un ente sociale."

È una necessità o un suo desiderio?

"Per quel che riguarda il capitale è una necessità, mentre se posso esprimere un desiderio, ebbene, è quello che si trovi, anche dal punto di vista umano, una continuità a questa istituzione. Due, tre, quattro persone che garantiscano il ricambio..."

Si sente realizzato in questa sua impresa ecologica?

"Totalmente sul piano culturale, un po' meno sul fronte della società." Criticato?

"Sì, da coloro che non hanno ancora capito che l'ecologia è un apporto all'economia, un elemento fondamentale all'economia stessa, senza alcun antagonismo."

Al Centro Uomo Natura gli ambienti di incontro, l'albergo, il campeggio e il Naturetum sono

L'ambiente sonoro di Acquacalda è assicurato dal torrente Brenno: chiare, fresche e non sempre dolci acque.

stati concepiti per sperimentare una quotidianità rispettosa dell'ambiente e delle risorse energetiche, con particolare attenzione alla salvaguardia del clima. L'albergo dispone di quaranta posti letto e ogni camera porta il nome di un fiore alpino. È garantita l'assenza di telefono, radio e televisione! L'offerta gastronomica si basa su criteri di alimentazione sana ed equilibrata.

Il campeggio, ubicato lungo le rive del torrente Brenno, è piccolo, accogliente e dotato di servizi igienici esclusivi, che gli hanno valso la classificazione di quattro stelle. Ogni posto è contrassegnato dal nome di un animale alpino, inciso a fuoco su un tondo di legno.

Certo, occorre avere un po' di poesia nel cuore, oltre che una visione realistica dello stato in cui si trova la terra, per apprezzare profondamente le offerte del Centro. O almeno non rincorrere i fantasmi dei pregiudizi e alimentare la cecità dell'anima. Semplificando, probabilmente è sufficiente non porre resistenze e lasciare che il Lucomagno si prenda cura di noi, con i suoi tesori naturali, pronti a collaborare con l'uomo nell'impresa ardua di ridare al nostro pianeta l'aspetto di un giardino, togliendolo dalla miseria e dalla corruzione che Cobbett, ecologo sperimentale inglese, definiva "tumore benigno".

Il toponimo Acquacalda: Acqua-kalt?

Ad Acquacalda esiste una sorgente, appartenente all'Acquasole SA: ma è di acqua gelida, che viene utilizzata per preparare le squisite bevande del ristorante. C'è però anche un'acqua calda "naturale": quella prodotta dai collettori solari.

L'integrazione degli handicappati quale imperativo primario

Protezione giuridica, aiuto nella costruzione e nell'abitazione, sport e viaggi: con un ampio ventaglio di prestazioni l'Associazione Svizzera degli Invalidi (ASIV) persegue sempre, alla fin fine, lo scopo di meglio integrare nella società le persone handicappate.



L'ASIV conta 30 gruppi sportivi per la promozione delle attività fisiche.

Al contrario delle opere umanitarie convenzionali, nelle quali sono delle persone estranee a sostenere le persone colpite, gli handicappati costituiscono ancor oggi la maggioranza nei diversi gruppi dell'Associazione Svizzera degli Invalidi. Accanto al carattere di autosoccorso, in questa associazione è molto vivo l'aspetto di prestazione di servizi.

Jürg Salvisberg

Per i 20000 membri circa sono attive 59 sezioni, importanti trampolini di lancio per consulenze e diverse attività. Organo superiore e di coordinazione è l'Associazione Centrale che ha sede a Olten.

Promozione di una migliore qualità della vita

Quando l'ASIV fu fondata nel 1930, era di primaria importanza migliorare socialmente ed economicamente la qualità della vita degli handicappati.

«Con l'introduzione nel 1960 dell'Assicurazione Invalidità, si diede compimento al primo scopo per la sicurezza all'esistenza».

Hanspeter Ruesch, che è responsabile presso l'ASIV della raccolta di mezzi e dell'informazione, conviene però che la rete sociale è incompleta e che minaccia di diventare più la-

cunosa; aggiunge che tuttavia il punto centrale dell'attività si rivolge alla promozione della qualità della vita degli handicappati.

Scopo fondamentale di tutte le attività è, in ultima analisi, l'integrazione della persona handicappata nella nostra società.

Nell'attività dell'ASIV si possono distinguere sommariamente i seguenti punti principali: protezione giuridica, costruzione e abitazione, tempo libero e viaggi, sport e informazione. In tutto, otto avvocati sono al servizio dell'ASIV nella Svizzera tedesca, in Romandia e in Ticino, a tempo pieno o parziale. Accanto alla consulenza giuridica individuale, che è raddoppiata negli ultimi due anni a causa della crisi economica, i giuristi si occupano anche di portare avanti le richieste degli handicappati, in campo federale.



Foto: F. Steiner

In fatto di vacanze, l'ASIV propone un vasto ventaglio di interessanti attività in Svizzera e all'estero

Particolarmente per giovani handicappati, vengono organizzate attività sportive come trekking, canoa e barca a vela.

L'ASIV è richiesta come interlocutrice dagli uffici pubblici – spesso in collaborazione con altre organizzazioni benefiche e con associazioni per handicappati specialistiche – soprattutto nei procedimenti di consultazione per nuove leggi federali.

Diffusione di costruzioni senza barriere architettoniche

Presso l'ASIV due architetti si occupano dell'elaborazione di principi fondamentali per costruzioni adatte agli invalidi.

Per la pratica, l'ASIV cerca la collaborazione dei Cantoni affinché, attraverso uffici regionali, si possa prestare la consulenza necessaria. È indispensabile un lavoro accompagnatorio di sensibilizzazione, affinché costruttori e autorità si convincano che costruire senza barriere architettoniche giova a tutti.

Dopo cinque anni di lavoro per la sua organizzazione, l'ASIV può fornire in Svizzera, grazie alla sua banca-dati, più di 1000 appartamenti, accessibili con sedie a rotelle.

Hanspeter Ruesch aggiunge: «Spesso sono solo gli edifici pubblici che subiscono trasformazioni secondo i criteri adatti agli handicappati, mentre che nel campo della costruzione privata non si progredisce in questo senso». Per Ruesch dipende decisamente dal giusto modo di costruire che gli handicappati possano riscattare il diritto a contatti sociali, che in fondo promuovono la loro integrazione.

Ufficio viaggi: una carta vincente

Di attività sociali organizzate o coordinate dall'ASIV, ce ne sono a bizzeffe. Dall'anno scorso è attivo un vero e proprio dicastero «tempo libero, vacanze e sport». In esso è collocato l'Ufficio viaggi Nautilus, che si rivela un'autentica carta vincente.

Infatti i due impiegati hanno già ricevuto da gennaio alla fine di aprile di quest'anno

500 richieste, altrettante quante quelle inoltrate nei nove mesi d'esercizio del 1995. Hans Peter Ruesch è convinto che, con la creazione

di questo ufficio viaggi per handicappati, l'ASIV ha colmato una lacuna.

Inoltre nell'ASIV operano l'Unione Gruppi Sportivi, nella quale sono impegnate circa 1500 persone, l'Unione Gruppi Giovanili e due sottosezioni che ampliano l'offerta proprio nel campo vacanze attive e in particolare si rivolgono a gruppi di persone d'età più giovane. Hanspeter Ruesch ritiene che non debba essere solo appannaggio dei sani il trascorrere un fine settimana sulla neve, fare canoa, fare trekking o una settimana di vela: «Nella società attuale abbiamo a volte la tendenza a promuovere insufficientemente le persone handicappate».

Collaborazione con la Raiffeisen

Il lavoro dell'ASIV è finanziato nella misura del 39% dal contributo della Confederazione che serve a pagare l'80% degli stipendi. A dire il vero, le entrate dovute a sovvenzioni sono sempre più diminuite e questa tendenza continuerà. Questo provoca la diminuzione dell'importanza di tutto il movimento, per cui si incentivano sempre più azioni di raccolta fondi.

A questo ambito appartiene l'azione di raccolta di moneta estera, intrapresa quest'anno per la prima volta in collaborazione con le Banche Raiffeisen.

Essa consiste nel donare all'ASIV gli spiccioli rimasti al ritorno dalle nostre vacanze, che perciò contribuiscono direttamente alla diminuzione del prezzo dei viaggi degli invalidi.

Il 16% del bilancio di circa 3 milioni di fr. è costituito dal riciclaggio che l'ASIV fa dei vestiti usati, la cui potenzialità non è ancora stata sfruttata al massimo.

Infine una parte considerevole delle entrate, che ammonta al 15%, è costituita da contributi dei membri dell'associazione.

Scheda ASIV

Anno di fondazione: 1930

Indirizzo della sede centrale:

Associazione Svizzera degli Invalidi
Segretariato centrale
Froburgstr. 4,
4601 Olten

Tel. 062/212 12 62, Fax 062/212 31 05

Numero degli impiegati: 30, di cui 20 a tempo pieno

Segretario centrale: Hannes Steiger

Per eventuali offerte: CCP 01-11741-5

Ammontare annuo delle offerte:

circa 0,75 milioni di franchi

Per la Svizzera italiana

Indirizzo:

Associazione Svizzera degli Invalidi (ASIV)
Via Ciseri 6
6900 Lugano
Tel. 091/921 07 67

Presidente: René Leupp

Segretaria: Cecilia Eiholzer (a tempo parziale)

Numero degli impiegati:

10 persone volontarie

Per eventuali offerte: CCP 69-6303-9

50° Banca Raiffeisen di Caslano

All'inizio del mese di giugno 1996 la Banca Raiffeisen di Caslano ha festeggiato i 50 anni di attività con diverse manifestazioni, che hanno voluto essere un segno di ringraziamento ai soci ed alla clientela per il sostegno dimostrato nel corso di questo mezzo secolo d'attività della nostra Banca cooperativa.

Gli appuntamenti che hanno segnato l'anno del giubileo erano iniziati lo scorso 15.12.1995, con un piccolo rinfresco offerto ai soci per ricordare i 50 anni trascorsi dall'assemblea costitutiva della Banca, avvenuta il 15.12.1945 per l'iniziativa del Rev. Don Bini, appoggiato da altri 16 soci fondatori. In questa occasione la Banca ha consegnato al Comune di Caslano un assegno di fr. 10'000.-, per l'acquisto di un

Combibus per le necessità delle Scuole elementari e del Centro diurno per gli anziani.

Dal 7 al 9 giugno 1996 si sono poi tenuti tre giorni di festeggiamenti, sotto un capannone appositamente fatto montare in paese. La sera del venerdì è stata presentata la commedia dialettale "Va 'nnanz ti che ma scapa da riid...", recitata dalla compagnia "I Merli d'acqua dolza", diretta dal fantasista Micki Angelo Pina. Oltre 350 persone hanno seguito con interesse e divertimento questa commedia.

Sabato sera è stata tenuta l'assemblea del cinquantesimo, alla presenza di oltre 160 soci. Nel

suo discorso il Presidente del CdA, sig. Eros Taiana, ha sottolineato gli importanti traguardi raggiunti dalla nostra Banca, che ha chiuso l'esercizio 1995 con una cifra di bilancio di poco inferiore ai 75 milioni di franchi, un Cash-flow di oltre 646'000 franchi ed un effettivo di 618 soci. Al termine dell'assemblea è stata fatta una donazione di fr. 3'000.- all'associazione benefica "Stefan 93", che si occupa di giovani portatori di handicap. Musica e rinfreschi vari hanno poi fatto seguito fino a tarda ora.

La conclusione dei festeggiamenti è avvenuta la domenica, con il ricco banchetto del cin-



Il presidente Eros Taiana nell'intervento commemorativo



quantesimo, magistralmente servito dalla Crono-Party agli oltre 300 soci ed invitati presenti. Nel corso del pranzo il Presidente, sig. Eros Taiana, ha ripercorso le tappe della storia del nostro istituto, consegnando un omaggio ai soci fondatori Giovanni Righetti e Dominga Laghi. In seguito hanno preso la parola il Sindaco di Caslano, Avv. Laghi, il VD dell'Unione, sig. Pellandini ed il rappresentante della Federazione cantonale, sig. Bottinelli. La band di Chico Gregori ha allietato i commensali con un cabaret musicale molto apprezzato.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti e tutte le persone che hanno attivamente collaborato per la riuscita delle diverse manifestazioni.

Il pranzo del cinquantesimo

San Pietroburgo – Mosca

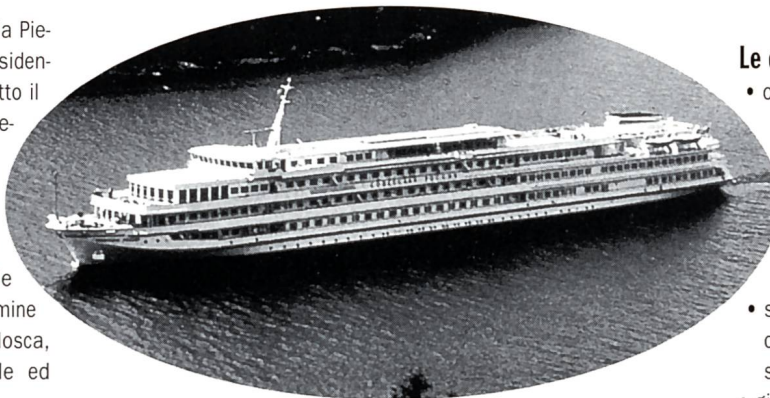
155/6

Offerta speciale!

per i clienti della banca Raiffeisen

1/2 prezzo

San Pietroburgo, fondata da Pietro il Grande e un tempo residenza dello Zar, conserva intatto il suo antico fascino. Da questa città inizia la crociera: rimarrete affascinati dai pittoreschi fiumi, dai laghi della Carelia, dalla «Russia delle Foreste» come dalle città lungo il Volga. Al termine del viaggio raggiungerete Mosca, il maggior centro culturale ed economico della Russia.



M/N Mikhail Lomonosov

Tutte le cabine di questa nave sono esterne, fornite di servizi privati (doccia e WC) e aria condizionata regolabile. Ricettività totale ca. 230 passeggeri. Eleganti saloni comuni, due ristoranti, un piano bar, un bar panorama, sala di lettura, un grande ponte sole, un negozio di souvenir, una sauna e parrucchiere saranno a vostra disposizione.



Oltre 80'000 turisti entusiasti in Russia ed Ucraina



Solamente da noi:
• Ricostruzione della nave a livello occidentale
• Personale svizzero

Viaggiare comodo, sicuro e senza problemi

Date di partenza:

San Pietroburgo – Mosca

22.09. – 02.10. 11 giorni

Mosca – San Pietroburgo

02.10. – 13.10.° 12 giorni

**11 giorni invece di frs. 1990.–
solo frs 995.–**

1° giorno	Zurigo – San Pietroburgo	9° giorno	Canal di Mosca – Mosca
2° giorno	San Pietroburgo	10° giorno	Mosca
3° giorno	San Pietroburgo	11° giorno	Mosca – Zurigo
4° giorno	Svir		
5° giorno	Lago Onega – Petrozavodsk		
6° giorno	Canale Baltico		
7° giorno	Lago Beloja – Goritzky		
8° giorno	Lago Artificiale Rybinsk – Volga		

Mosca – Carelia – San Pietroburgo

Programma di viaggio in senso inverso (12 giorni)

Prenotate subito! Tel. 071 · 626 85 85

reisebüro mittelhurgau



Bernerhaus
8570 Weinfelden

Weinfelden · Amriswil · St. Gallen · Frauenfeld · Eschlikon · Kreuzlingen · Einsiedeln

GARANZIA DI VIAGGIO

ISCRIZIONE

San Pietroburgo – Carelia – Mosca	Prezzi
☐ cabine a 2 letti, ponte principale	1990.– 995.–
☐ cabine a 2 letti, ponte centrale	2290.– 1145.–
☐ cabine a 2 letti, ponte superiore	2590.– 1295.–
☐ cabine singole, ponte centrale	2290.– 1145.–

Supplementi

☐ cabina doppia per uso singolo	400.– 245.–
° Giorno supplementare	165.– 82.–

☐ Escursioni (Museo Russo, balletto al Teatro Mussorgski, Ermitage, giardini Peterhof e Palais Monplaisir, Circo, Cremlino e Armeria, Zagorsk)

Assicurazione

☐ contro i rischi di annullamento	55.–
--	------

Nome/Cognome

Nome/Cognome

Via/N°

CAP/Luogo

Telefono N°

Valgono le condizioni di viaggio dell'agenzia Mittelhurgau. Prezzi a persona in frs.

Panorama 28.8.

Le quote comprendono

- crociera
- pensione completa a bordo
- volo Aeroflot da Zurigo per/da San Pietroburgo e Mosca
- 20 kg franchigia bagaglio
- sistemazione a bordo nella cabina della categoria prescelta
- giro turistico a San Pietroburgo e Mosca
- escursioni durante la crociera: Petrozavodsk, Kishi, Goritzky e Uglich
- tasse e percentuali di servizio, trasferimenti
- assistenza di personale specializzato a bordo
- trasferimento in treno 2° classe

Le quote non comprendono

- spese visto
- bevande ed extra in genere
- assicurazione contro i rischi di annullamento



Isola di Kishi

Altre crociere fluviali Francia

- Crociera sulla Senna con la «M/N Normandie»



Mosca

Giubileo della Banca Raiffeisen S. Carlo



Chi ha già avuto l'opportunità di recarsi allo sportello della BRSC, senza osservare con particolare interesse quella foto incorniciata e appesa alla parete, rappresentante un gruppo non indifferente di persone? I signori di questa magnifica foto si trovavano in gita in occasione del 25. anniversario della loro Banca.

A distanza di altrettanti anni il 25 agosto 1996, ben 270 soci aderiscono all'invito di festeggiare insieme il 50. anniversario della BRSC.

Alla stazione di Privilasco domenica, alle ore 7.30, un bel gruppo di persone attende lo sbucare del treno speciale addobbato con fiori e striscioni Raiffeisen, diretto verso l'Engadina. Diverse le carrozze già occupate dai soci partiti da Poschiavo e altri soci si sarebbero uniti al gruppo all'arrivo previsto alla stazione di Punt Muragl. Dopo aver posato per una fotografia commemorativa il gruppo si alterna nella salita alla Muottas Muragl con la nota funicolare. In una suggestiva scenografia i presenti si rallegrano del ricco aperitivo. Il sole, che durante tutto il mese si è fatto alquanto desiderare, lentamente riscalda la temperatura e rende il paesaggio alpino ancor più nitido e meraviglioso, mentre il complice suono

delle fisarmoniche alza alle stelle un'atmosfera già allegra. Risate, strette di mano e presentazioni; giovani, meno giovani e anziani in un grande gruppo, chi discute, chi gesticola, tutto accade con una naturalezza e un sapore sorprendentemente familiare.

Al termine della discesa il gruppo si trasferisce al rinomato Hotel Laudinella di St. Moritz. In una spaziosissima sala degna-mente ornata per l'occasione, un gruppo di canto di San Carlo, ha l'onore di introdurre la seconda parte della giornata con canti, eseguiti magistralmente.

Grandioso il menu, intercalato dai discorsi dei responsabili e degli ospiti d'onore.

Doverosa e senza sbavature la cronistoria della BRSC, presentata dal presidente Mario Giuliani, al termine della quale vien consegnato agli ospiti d'onore un omaggio floreale o enologico.

Intuizione, coraggio, volontà e avvedutezza, provocati anche dalla particolare situazione del dopoguerra, sono i temi ricorrenti nel discorso del maestro Guido Cra-

meri, socio fondatore della Cassa Rurale San Carlo.

Simpatiche e nello stesso tempo riflessive, le parole rivolte all'assemblea dal Sig. Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione Svizzera delle BR, il quale ricordando la sua prima visita alla nostra Cassa, puntualizza l'importanza dei contatti umani e personali quale sempre attuale particolarità della nostra Banca.

Il Podestà Guido Lardi sottolinea la collaborazione tra BR e Comune a beneficio e interesse di tutti.

Il Sig. Paul Duff, presidente della Federazione Grigionese delle BR, ritiene il 50. anniversario, non un traguardo raggiunto, bensì, a ragione, un trampolino di lancio verso le nuove sfide del futuro economico.

Gli arguti aneddoti del Sig. Giovanni Lanfranchi, attuario per ben 46 anni della BRSC,

I partecipanti alla gita del giubileo fotografati a Punt Muragl.

concludono la parte ufficiale della giornata.

Dopo la doverosa benedizione del Rev. Don Pietro, gli invitati si recano alla stazione per il ritorno. Durante il viaggio sono servite delle bibite fresche, molto apprezzate. Il gerente Paolo Cortesi, congeda poi la compagnia, con l'augurio di rivedere tutti (...non tutti insieme preferibilmente), allo sportello della BRSC.

E chissà..., magari domani o dopodomani..., se avremo l'occasione di recarci allo sportello della BRSC, forse accanto alla foto incorniciata appesa alla parete, un'altra foto catturerà la nostra attenzione, risvegliando piacevoli ricordi, velati magari un giorno da un pizzico di malinconia!

Dirigenti e gerenti della prima ora e attuali della BR San Carlo tra il podestà Guido Lardi (a sinistra) e il presidente Mario Giuliani, con i rappresentanti dell'Unione e della Federazione.



Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma
di macchine ed accessori per il trattamento
automatico del denaro

**SALVADANAI
CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE**

**Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/943 11 74**

**Sede: 1510 Moudon Tel. 021 905 36 95
Fax 021 905 44 12**

*La nuova TIBAtherm:
la più sicura,
pulita
e semplice
stufa a intagli di legna.*



- Uso guidato dell'impianto.
- Regolazione elettronica del rendimento e della combustione mediante tecnica Fuzzy.
- I valori limite sono chiaramente inferiori a quelli prescritti dall'OIA 92.
- Ampia zona di riempimento 50 kg / 50 cm ceppi di legno.
- Sono necessari depositi di legna di minori dimensioni.
- Produzione secondo certificato di qualità SQS ISO 9001/EN 29001.
- 3 anni di garanzia sulla caldaia.

TIBAtherm 18/24 - perfetta in prezzo e prestazioni. Fr. 9950.--



**TIBA AG, Hauptstrasse 147, 4416 Bubendorf
Tel. 061 / 935 17 10, Fax 061 / 931 11 61**

Desidero ricevere maggiori informazioni riguarda a TIBAtherm:

PAN

Cognome/nome

Via

NPA/località



FUEGOTEC SA

Macchine
per il trattamento della moneta



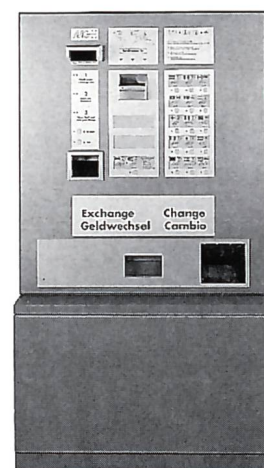
MS-5800S

Conta e seleziona-moneta
«self-service»



Cashflo*

Apparecchio di risparmio
«self-service» per bambini



SBS 11-6

Multichange
Changeomat

FUEGOTEC SA

Sede:

Chemin des Dailles 10, CH-1053 Cugy,
tel. 021/732 22 32, fax 021/732 22 36

Filiali:

Industriestrasse 23, CH-5036 Oberentfelden
Via Industria Sud, Stabile 1, CH-6814 Lamone



Una giornata radiosa di sole e di allegria ha accompagnato i festeggiamenti indetti per sottolineare il 30.esimo della Banca Raiffeisen di Comano. Volutamente non abbiamo preparato una cerimonia ufficiale ma abbiamo voluto farne partecipe tutta la popolazione e quindi la clientela.

Sul bellissimo piazzale comunale di fresca inaugurazione, attorniato dal verde e da statue del famoso artista comanese Nag Arnoldi, abbiamo organizzato domenica 2 giugno un pranzo popolare a base di polenta e spezzatino, servito a oltre 500 partecipanti. Aperitivo, bibite, dolci, musica, lotteria gratuita hanno fatto sì che la festa si svolgesse in sana compagnia e allegria. Nel saluto di benvenuto, il presidente del Consiglio di amministrazione



Comano 30 anni di Raiffeisen

Il presidente ha ringraziato tutti coloro che hanno finora usufruito dei servizi della Banca, ricordando che quest'ultima è di tutti e abbisogna della solidarietà di tutta la gente. Un invito è pure stato propagandato per le singole operazioni, non da ultimo le piccole ipoteche per riattazioni di stabili.

È stato possibile organizzare al meglio la manifestazione anche grazie all'aiuto di un folto gruppo di giovani soci del paese, con i dirigenti che si sono adoperati in tutti i modi per la buona riuscita.

Esprimiamo un grazie sentito a tutta la popolazione che ha voluto onorarci della sua presenza, al valido gruppo di giovani e meno giovani che si sono assunti l'oneroso incarico dell'organizzazione, come pure alla simpatica orchestra comanese.



Emilio Degiorgi ha rievocato i primi anni di attività dell'istituto, giunto al 1995 con un bilancio di 21 milioni. Il numero di soci, grazie alla campagna autunnale e alla capillare propaganda durante l'anno, ha raggiunto quota 300.

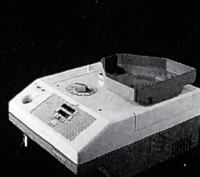
Durante il pomeriggio ricreativo abbiamo pure dato particolare importanza a una nuova campagna acquisizione soci, per cui le nuove adesioni consentiranno di incrementare le attività della Banca.

prema
Prema S.a.r.l.
Fabbrica di macchine contamonete
CH-4665 Oftringen
Telefono 062 797 59 59

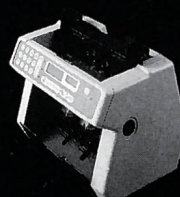
Per finire la giornata puntualmente...!

Il successo dei nostri prodotti si basa sulla creatività e la cooperazione dei nostri collaboratori, nell'ambito dello sviluppo, della produzione e del servizio.

Garantiscono l'efficienza e la durata delle nostre macchine



Rotojet



De La Rue



Selfservice

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		Gestorben Décédé Deceduto	
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente		Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Unbekannt Inconnu Sconosciuto
Abgereist Parti Partito			

Abonnement poste
Imprimé journaux

I grandi investitori fanno capo ai migliori specialisti del ramo. E lei?



Desidera investire denaro in titoli e approfittare delle prospettive di crescita e di guadagno di portafogli diversificati, gestiti da professionisti del settore? Con i fondi d'investimento Raiffeisen è possibile.



I fondi vengono gestiti in collaborazione con la rinomata Banca J. Vontobel & Co. SA di Zurigo. Approfitta così direttamente della competenza di una delle principali banche svizzere attive nel settore della gestione di patrimoni. Anche disponendo di un piccolo capitale è possibile arrivare, un po' per volta, a costruire un patrimonio in titoli. Per esigenze di investimento più ampie nel settore dei titoli a livello internazionale, i fondi Vontobel completano la nostra offerta.

Saremo lieti di informarla personalmente.

RAIFFEISE



La Banca di fiducia

G.A.B.	G.A.B. 6903 LUGANO	P.P.
--------	--------------------	------